MAGAZINE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE FONDATO E DIRETTO DA SANTO STRATI

N. 35 – ANNO VII – DOMENICA 27 AGOSTO 2023

CALABRIA LIVE

Domenica

IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO

OGGI A PALMI LA GRANDE FESTA DI FEDE E DEVOZIONE, PATRIMONIO UNESCO DELL'UMANITÀ

IL GIORNO DELLA VARIA

di **PINO NANO**

LA VARIA 2023
Oggi è il giorno della Varia di Palmi: festa di fede e devozione totale verso la Madonna della Lettera Si prevedono 200mila persone

di Pino Nano

TURISMO DELLE RADICI
Ne parliamo con Nino Foti Presidente della Fondazione Magna Grecia

di Santo Strati

In questo numero

CALABRIA OLTRE CONFINE
Parte da Santa Severina la nuova Associazione di Calabresi nel mondo

UNICAL
I cristalli liquidi

di Franco Bartucci

LA STORIA DELLA VARIA
Dal 1582 la tradizione si perpetuava con la processione Poi arrivò ai primi del 900 la macchina a spalla, la Varia

EMIGRAZIONE
Il diritto di restare nelle proprie realtà di origine Il lavoro sotto casa o andare dove c'è?

di Pietro M. Busetta

Supplemento settimanale del quotidiano Calabria.Live
Roc n. 33726 - ISSN 2611-8963 - Reg. Trib. Cz 4/2016
direttore responsabile: Santo Strati
calabria.live.news@gmail.com
whatsapp: +39 339 4954175

LUCI E OMBRE DEL TURISMO DELLE RADICI

di **SANTO STRATI**

Il titolo del programma/progetto, diciamo la verità, è molto suggestivo: turismo delle radici. Ovvero, favorire il viaggio alla scoperta (o riscoperta) delle terre degli avi. Un'occasione che il forte senso di attaccamento alla propria terra, per i calabresi, diventa esigenza di conoscere la terra dei padri, dei nonni, i luoghi che hanno dato i natali ai capostipiti delle famiglie, ahimè emigrate in tutto il mondo, verso la "Merica", il Canada, l'Australia, la Germania, la Svizzera, etc. Ma, mentre per gli europei un viaggio alla ricerca delle proprie radici si può fare in auto, viaggiando lungo l'Autosole prima e l'Autostrada del Mediterraneo dopo, per chi vive oltreoceano e ha una certa età il viaggio può sembrare una fatica insuperabile e richiede incentivazioni e assistenza specifica,

L'idea di attrarre questo tipo di "turismo" è quantomeno affascinante e merita, indubbiamente, la massima attenzione. Detto in soldoni, potrebbe significare far arrivare in Calabria oltre 100mila persone in più l'anno, rispetto ai flussi tradizionali dei vacanzieri che scelgono la nostra Calabria, ed è una stima estremamente prudente.

Ci sono – secondo una valutazione che tiene conto anche delle terze generazioni, almeno 6 milioni (forse otto) di calabresi che vivono oltre i confini dell'Italia. Una massa incredibile e straordinaria di conterranei (e/o discendenti) che in gran parte non conosce la Calabria. Molti sono partiti da bambini, seguendo i genitori all'inizio del secolo fino a tutti gli anni Cinquanta/Sessanta. I loro discendenti ne hanno sentito illustrare le bellezze, con l'affetto genuino di chi conserva la Calabria nel cuore, e hanno - inevitabilmente e inguaribilmente, ereditato questo amore profondo per una terra pressoché sconosciuta e lontana. Molti hanno fatto fortuna, ma non hanno dimenticato i racconti della terra lontana, virtualmente ne hanno assaporato gli odori e i profumi, l'hanno conosciuta attraverso internet o vecchie foto ingiallite di famiglia. E se ne sono innamorati.

Il loro"turismo di ritorno" ha quindi molte motivazioni, soprattutto di natura emozionale, oltre alla suggestione di poter incontrare parenti sconosciuti, visitare luoghi che hanno visto bambini i loro avi, saggiare di persona quanto di quel forte *sentiment* a loro trasmesso, quello straordinario e unico senso di appartenenza sia reale e presente.

Bene, ma un progetto del genere (che in Calabria ha preso diverse denominazioni e ha in atto anche discutibili iniziative tipo "La Terra dei Padri" (varato in pompa magna dall'ex assessore al Turismo Fausto Orsomar-

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *SANTO STRATI*

so e che ha investito sostanziose risorse senza però produrre risultati) non può basarsi sull'improvvisazione o al massimo con l'offerta di una cena tipica da parte della regione...

Fanno molto di più inziative di singole associazioni: Casa Calabria International, per esempio, con la sua presidente Innocenza Giannuzzi ha varato apprezzati progetti di accoglienza per il turismo di ritorno di numerosi calabresi che vivono all'estero che arrivano in continuazione e godono di assistenza e ricevono una speciale attenzione durante tutto il loro soggiorno, alla scoperta dei paesi degli avi e in una terra che sentono subito di amare, istintivamente e profondamente non appena scesi dall'aereo.

Il turismo, in ogni sua forma, non può fare a meno di marketing territoriale ed è obbligato – se vuole attrarre nuovi ospiti – a seguire le regole del mercato, ovvero rispondere adeguatamente a problemi di ricettività, logistica, mobilità.

Nello specifico, il turismo delle radici è un percorso straordinario che può, quindi, offrire grandi opportunità di crescita del territorio, con nuova occupazione (femminile e giovanile), un indotto di serie proporzioni e, non da ultimo, risolvere la dannazione dello spopolamento dei borghi. Luoghi meravigliosi in attesa di rinascere e accogliere (anche stabilmente) gli "emigranti" di ritorno che potrebbero anche decidere di investire economicamente in nuove imprese o nell'acquisto di una casa da trasformare in *buen retiro.* Insomma, una grande opportunità per la Calabria, con risorse fresche e, perché no?, nuovi investimenti sul territorio da parte di chi decide di tornare.

Di tutto ciò abbiamo parlato con Nino Foti, ex deputato pdl, oggi Presidente della Fondazione Magna Grecia, un'istituzione culturale di grande rilievo che si occupa di Mezzogiorno e, soprattutto, di Calabria.

– Quanto vale il turismo delle radici per la Calabria?

«É indubbio che il ritorno degli oriundi italiani residenti all'estero – dice il Presidente della Fondazione Magna Grecia Nino Foti – rappresenti un'opportunità di straordinaria rilevanza per il Sud d'Italia. Questo flusso di ritorno, che può manifestarsi sia sotto forma di ritorno permanente che temporaneo, porta con sé una serie di vantaggi chiave che possono contribuire in modo significativo alla crescita e allo sviluppo dei territori».

– Di quali opportunità parliamo?

«In primo luogo, il cosidetto "turismo delle radici" può portare competenze e conoscenze acquisite all'estero, che possono essere applicate in settori cruciali per lo sviluppo del Sud. Le esperienze lavorative e gli apprendimenti maturati all'estero rappresentano una risorsa preziosa per innescare processi di innovazione e sviluppo in aree che possono trarne un vantaggio notevole. Inoltre, il ritorno degli oriundi può apportare un contributo economico significativo attraverso investimenti, iniziative imprenditoriali e progetti di sviluppo locale. Questo flusso di risorse finanziarie può stimolare la crescita economica, creare nuove opportunità di lavoro e contribuire alla diversificazione dell'economia locale e, oltre al contributo economico e alle competenze, può giocare un ruolo fondamentale nella preservazione e valorizzazione delle radici culturali e storiche del Sud».

NINO FOTI, PRESIDENTE FONDAZIONE MAGNA GRECIA

– Si potrebbe definirli "emigranti di ritorno"?

«In un certo senso sì, ma in termini positivi. Il *ritorno* è un'occasione di riscatto per la terra degli avi. Questi individui portano con sé, o possono acquisire, un senso di appartenenza profondo e autentico alla terra dei loro antenati, contribuendo così a perpetuare tradizioni, lingua e patrimonio culturale. La loro presenza può anche essere una fonte di ispirazione per le nuove generazioni, incoraggiandole a coltivare un legame con la loro eredità culturale e a prendere parte attiva nella costruzione di un futuro migliore per la regione».

– Quindi più che delle radici, sarebbe opportuno parlare di turismo del ritorno...

«Il ritorno degli oriundi italiani può innescare un circolo virtuoso di sviluppo, in cui il rafforzamento delle connessioni tra la diaspora italiana e il Sud d'Italia crea opportunità di collaborazione, scambio e crescita reciproca. Questa rete globale di connessioni può facilitare lo scambio di conoscenze, l'accesso a nuovi mercati e la creazione di partnership che favoriscono lo sviluppo sostenibile».

– Un'occasione di sviluppo per il Sud?

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *SANTO STRATI*

«Il flusso di ritorno degli oriundi italiani rappresenta certamente uno straordinario potenziale catalizzatore di sviluppo per il Sud d'Italia. La combinazione di competenze, investimenti, cultura e senso di appartenenza può creare un ambiente fertile per la crescita economica, l'innovazione e la preservazione della ricca storia e tradizione della regione. L'accoglienza calorosa e la valorizzazione di questi italo-discendenti possono aprire nuovi orizzonti per il Sud, contribuendo a trasformarlo in un polo di opportunità e progresso».

– Come si dovrebbe operare per sfruttare a pieno questa opportunità?

«Questo obiettivo è stato posto al centro, grazie ad un accordo tra i Ministeri della Cultura e degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, del recente bando "Turismo delle Radici", finanziato con i fondi del PNRR, rivolto ai discendenti di persone emigrate che viaggiano, alla scoperta delle proprie origini, per (ri)scoprire luoghi e persone in cui sono vissuti i propri antenati. Il presupposto è che per il viaggiatore questa sia una vera e propria esperienza ricca di emozioni e di relazioni umane, e per il territorio una grande opportunità di crescita in termini di valorizzazione, promozione e indotto economico.

«La governance del bando, ad oggi già esperito, si articola su tre livelli:

- 1 Coordinatore nazionale
- 16 Coordinatori regionali
- 16 "raggruppamenti informali" di giovani professionisti o da formare, affiancati da genealogisti e accompagnatori turistici, che terranno in buon conto (nelle intenzioni degli Enti appaltanti) la scoperta della storia familiare ed il legame con il territorio visitato».

– Avverto un certo scetticismo...

«Un'analisi attenta del bando rivela alcune lacune significative nell'approccio e nell'implementazione, sollevando preoccupazioni sulla sua efficacia e produttività complessiva. A mio avviso, infatti, gli obiettivi del bando, così come formulati, non sono ben definiti, così come non lo sono le attività e le modalità per perseguirli, che non sembrano rientrare in una regia generale. Appare inoltre evidente che si è inteso rinunciare a priori a fruire dell'esperienza dei tanti soggetti profit e non profit da anni impegnati nella valorizzazione del territorio e nell'*incoming* turistico, che nel bando non hanno alcun ruolo evidente».

– Quale dovrebbe essere il ruolo degli enti locali?

– Ha centrato il punto. Non si comprende quale sia il ruolo delle regioni e dei Comuni. Una carenza ancora più importante emerge dalla sottovalutazione (diremmo meglio l'assenza) dell'importanza di una adeguata campagna di promozione e riavvicinamento alla lingua italiana degli 80 milioni di italo-discendenti, più tanti altri milioni di persone nel mondo che, pur non avendo sangue italiano, amano il vivere all'italiana in tutte le sue espressioni. Come ben sappiamo, la lingua è lo specchio di un popolo e la sua conoscenza costituisce un passo obbligato per conoscere o ri-conoscere la sua cultura».

– Il suo discorso va oltre il turismo della radici con destinazione Calabria...

«Il bando è ovviamente destinato a tutto il territorio italiano, non solo a quello calabrese, pur essendo numeroissima la comunità di calabresi nel mondo. Ma rivela parecchi contraddizioni e carenze. La carenza forse più eclatante – dal punto di vista della Fondazione che rappresento, data la sua trentennale attività di creazione e mantenimento di rapporti con le comunità di italiani di origine nel mondo – risiede nel fatto che né nei documenti progettuali, né nell'ambito delle discussioni in corso nei tavoli tecnici, ci si è interrogati su come rilevare, selezionare, contattare, coinvolgere le numerose comunità italiane nel mondo, e con quali modalità, supporti e alleanze. Si corre pertanto il rischio di distribuire a pioggia, e con scarso impatto, dato l'ammontare medio del budget stanziato per regione, pari a soli 200 mila Euro, finanziamenti che si tradurranno fatalmente in festival, ricostruzione di alberi genealogici, piattaforme per le prenotazioni (riedizioni di applicazioni già esistenti), web radio o piattaforme web dedicate, promozione dell'agroturismo e dell'enogastronomia, realizzazione di mostre museali dedicate, esaltazione del ruolo della musica folkloristica, etc.

La definizione puntuale di quali siano i reali target delle iniziative, l'assenza di una ricerca precisa su come individuarli, contattarli e coinvolgerli e di una struttura organizzativa chiara, di un supporto adeguato da parte delle istituzioni e delle strutture del territorio, nonché la sottovalutazione della grande "leva" costituita dalla lingua italiana, costituiscono ad oggi , a mio avviso, le grandi assenti del progetto».

– Quali altre criticità rileva?

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *SANTO STRATI*

«Per ultimo, l'assenza di un sistema di *mentoring* strutturato è un ulteriore elemento critico. I giovani partecipanti potrebbero anche avere una vasta gamma di competenze, ma l'esperienza è spesso un insegnante inestimabile. L'assenza di professionisti esperti che possano guidare e supportare i partecipanti durante il loro soggiorno all'estero potrebbe limitarne il potenziale di apprendimento e crescita. Il programma sembra sottovalutare l'importanza di costruire ponti tra le generazioni e di facilitare il passaggio delle conoscenze dagli esperti agli emergenti. Infatti, la gestione lasciata all'inesperienza dei giovani potrebbe essere una spada a doppio taglio. Da un lato, essa si può vedere come un'opportunità per i giovani di sviluppare autonomia e leadership, ma dall'altro, senza una guida adeguata e un supporto strutturato, potrebbe portare a errori costosi e a un'applicazione incoerente delle risorse. La combinazione di inesperienza e mancanza di supporto potrebbe tradursi in una scarsa efficacia e impatto limitato del programma nel lungo periodo».

– È necessario rivedere il bando?

«Il bando "Turismo delle radici" ha sicuramente degli aspetti positivi, come il tentativo di coinvolgere i giovani italiani nell'esperienza di marketing internazionale dei territori. Tuttavia, la sua impostazione generale appare improduttiva a causa dell'assenza di supporto strutturato, dell'approccio poco chiaro e della gestione lasciata in gran parte all'inesperienza dei partecipanti. Per massimizzare l'efficacia del programma, sarebbe necessario rivedere e raffinare l'approccio, fornendo supporto logistico, *mentoring* e obiettivi più chiari per garantire che il bando non sia solo un'opportunità, ma un catalizzatore di crescita e sviluppo concreto per i giovani talenti italiani del Sud d'Italia, a supporto dello sviluppo della loro terra». ●

CALABRIA OLTRE CONFINE

Una nuova associazione per i calabresi nel mondo

Sono oltre duecento le associazioni di calabresi registrate all'apposito albo della Regione Calabria, ma in realtà sono molte, molte di più. Qualcuna scompare, nuove ne appaiono a marcare l'esigenza di tenere vivo il legame con la propria terra. Più si è lontani, più si è vicini col cuore e si cercano emozioni, informazioni, iniziative che permettano di consolidare il rapporto inscindibile con la Calabria.

In quest'ottica, la nascita di una nuova associazione – Calabria Oltre Confine – presieduta da Salvatore Tolomeo e presentata la scorsa settimana a Santa Severina dal nostro direttore Santo Strati – rappresenta un elemento positivo a fronte dell'inazione della regione Calabria verso i conterranei che vivono altrove. Milioni di calabresi, che la diaspora ha portato in ogni parte del mondo, hanno un grande interesse nei confronti della terra d'origine, mostrano un fortissimo legame con la Calabria e vorrebbero rafforzarlo.

A questo dovrebbe pensarci la Consulta dei calabresi nel mondo (ente costituito con la legge regionale 26 del 2018), che è un «organo consultivo e propositivo per incrementare e valorizzare le relazioni con i calabresi nel mondo siano essi residenti all'estero o in altre regioni italiane».

Il Presidente Occhiuto lo scorso ottobre ha firmato il decreto di nomina dei consultori (incarico da svolgere a titolo gratuito, senza nemmeno il

►►►

segue dalla pagina precedente • *Calabria Oltre Confine*

rimborso delle spese di viaggio!), ma da allora nulla si è più saputo su questo formidabile strumento operativo che – se adeguatamente utilizzato - porterebbe grandi vantaggi al territorio calabrese.
Quali migliori testimonial (gratuiti) per il turismo delle radici dei 43 consultori nominati e mai messi in condizione di lavorare? Il loro compito, secondo il decreto firmato da Occhiuto il 21 ottobre, è quello di impegnarsi a valorizzare il *brand* Calabria in tutti i continenti. Sono trascorsi dieci mesi, ma la Consulta non ha nemmeno nominato il suo vicepresidente né il consiglio direttivo. Non c'è che dire...
E allora benvenuta la nuova associazione che guarda "oltre confine" con l'obiettivo di superare non solo i confini geografici, ma ideologie e posizioni personalistiche, con un solo obiettivo: il bene della Calabria e dei calabresi che vivono fuori. C'è una fortissima domanda di "presenza" calabrese che parta dalla regione e non si traduca (come avveniva ai tempi del presidente Oliverio) in simboliche donazioni di pochi spiccioli per sagre e feste di tarantella, bensì in attività di confronto e sostegno per migliorare la qualità della vita dei calabresi che hanno bisogno di aiuto (all'estero) e sostenere o avviare iniziative culturali importanti, destinate a mantenere alto il valore delle tradizioni, dei vari dialetti, dei costumi e delle consuedini locali che rischiano di andare irrimediabilmente perdute.
Salvatore Tolomeo è un veterano dei calabresi nel mondo: già vicepresidente della passata Consulta nominata dalla compianta Jole Santelli, nonché profondo conoscitore della realtà dei calabresi nel mondo, dal Castello di Santa Severina ha lanciato un messaggio preciso (anche attraverso il collegamento video con Canada, Australia e USA) di cosa significa fare rete e quali devono essere gli obiettivi per un'associazione che voglia rivitalizzare il territorio con l'apporto dei suoi figli lontani.
Tolomeo ha espresso l'auspicio che ci possano essere risposte adeguate (anche dalla Regione) soprattutto dalle altre associazioni all'estero e dai tantissimi corregionali che non si riconoscono più in alcune di esse per mancanza di iniziative e concrete attività.
Coltivare il forte sentimento di attaccamento alla Calabria è fondamentale perché significa valorizzare il senso di appartenenza e, soprattutto, l'orgoglio di una calabresità che non trova analoga forza e coesione di gruppo in nessuna delle altre comunità regionali che hanno conterranei all'estero.

Il direttore Santo Strati ha sottolineato l'esigenza di coinvolgere e attivare le comunità calabresi, soprattutto quelle che si sentono "orfane" e abbandonate dalla Regione Calabria: c'è un lavoro immenso da fare e non solo all'estero. Serve professionalità e coordinamento per sviluppare nuove iniziative che coinvolgano i calabresi nel mondo e offrano loro la capacità di interfacciarsi e comunicare, trasferendo esperienze e competenze tra la Calabria e il mondo e viceversa.
Ci sono comunità sparse in tutt'Italia: l'av. Leonardo Musuraca che ha preso il testimone di Salvatore Tolomeo

LA CONSULTA DEI CALABRESI NEL MONDO

La Consulta dei Calabresi nel mondo è stata costituita con la legge regionale n. 26 del 2018. Ne fanno parte il presidente della Giunta regionale, che la presiede, da un rappresentante segnalato dalle associazioni con sede in Calabria, iscritte nel registro istituito dalla legge 26, tre rappresentanti, di cui uno di età inferiore ai trenta anni, indicati dalle associazioni con sede nel territorio italiano, esclusa la Calabria, iscritte nel registro, trenta cittadini calabresi residenti all'estero, indicati dalle associazioni iscritte al registro, secondo una ripartizione territoriale, individuata in base alla consistenza delle comunità calabresi ivi presenti, quindici giovani residenti all'estero di età inferiore ai trenta anni, designati dalle rispettive associazioni o federazioni iscritte al registro sempre secondo secondo la ripartizione territoriale, individuata in base alla consistenza delle comunità calabresi ivi presenti.
La Consulta rimane in carica per l'intera durata della legislatura regionale.

segue dalla pagina precedente • Calabria Oltre Confine

quale presidente dell'Associazione CalabroLombarda (una delle più antiche e più longeve in Italia) ha messo in evidenza come ci sia una sorta di obbligo morale di creare nuove affiliazioni per raggiungere l'obiettivo del bene comune. La Calabria ha la possibilità, grazie alle risorse europee del PNRR, di attuare progetti e programmi ai quali servirà la competenza e l'aiuto dei tantissimi calabresi (professionisti, scienziati, amministratori locali) che sono sparsi in Italia e nel mondo.

Musuraca nell'occasione ha inoltre annunciato la grande festa dei calabresi che si terrà a Rho (Milano) il 9 e 10 settembre, nella quale "Calabria oltre confine" avrà modo di contare sulla vastissima comunità di calabresi che vivono in Lombardia, Piemonte e Liguria: «Sono attesi oltre ventimila calabresi da tutto il Settentrione che si incontreranno, "respireranno" aria di casa e gusteranno tipicità della nostra terra in un'atmosfera di grande armonia e allegria».

La serata, condotta con grande garbo e professionalità da Loredana Grillo, ha registrato una vasta affluenza di pubblico qualificato e di ospiti che hanno confermato la validità dell'iniziativa. A cominciare dal vescovo di Lamezia, mons. Serafino Parisi, il quale ha rimarcato la forza e il ruolo della coesione che le associazioni dei calabresi hanno nei confronti di chi vive lontano. È un impegno ammirevole – ha detto il presule – e merita la massima attenzione e collaborazione.

Diversi i collegamenti in videoconferenza con l'estero, tra cui quello con Vince Daniele già consultore di Melbourne (in Australia c'è una larghissima comunità calabrese) che ha salutato, a nome dei calabresi d'Australia, la nascita della nuova associazione,. Lo stesso ha fatto l'imprenditore Joseph Muia originario di Siderno che vive in Canada, a Toronto, augurando a Calabria Oltre Confine di poter attrarre moltissimi calabresi che risiedono all'estero e che domandano attenzione da parte della loro terra d'origine.

SALVATORE TOLOMEO E IL SINDACO DI CUTRO ANTONIO CESARO

Da parte dei numerosi ospiti è venuta la conferma della necessità di creare ulteriore e solida coesione tra i calabresi sparsi in ogni angolo della terra, valorizzare esperienze, utilizzare capacità e modelli di competenza per offrire alla Calabria opportunità di crescita e sviluppo del territorio, soprattutto delle aree interne.

La valorizzazione dei borghi (Santa Severina è a capo dei dodici borghi più belli della Calabria, con la guida dell'ex sindaco Bruno Cortese) risulta sicuramente uno degli obiettivi prioritari della nuova associazione, che ha in programma iniziative di comunicazione e sensibilizzazione su questo tema.

RENATO CORTESE E SALVATORE TOLOMEO

La serata di battesimo dell'Associazione Calabria Oltre Confine si è conclusa con l'assegnazione di tre targhe ricordo firmate dal maestro orafo Michele Affidato: al sindaco di Cutro Antonio Cesaro in segno di ringraziamento alla popolazione che davanti alla tragedia di Steccato ha mostrato il volto migliore della Calabria, con un generoso e straordinario slancio di solidarietà e di aiuto ai naufraghi superstiti. L'altro premio è stato conferito al prefetto Bruno Cortese (originario di Santa Severina), dirigente di altissimo livello della Polizia di Stato. Un modello per i giovani e un simbolo di legalità, impegnato sempre in prima linea contro la mafia, la 'ndrangheta e il malaffare.

Il terzo premio è stato assegnato all'imprenditore calabro-canadese Joseph Muia: la targa è stata ritirata dall'imprenditore Enrico Mazzone, uno dei fondatori della nuova associazione, che vive a Toronto) presente all'evento.

Tra gli ospiti, l'imprenditore Alfonso Rombolà, il manager Pino Grillo, il project manager Mimmo Schiava, il dr Enzo Capicotto, il giornalista Luigi Stanizzi. ●

PARTECIPANO:

- SANTO STRATI
Direttore responsabile della testata Calabria.live

- TULLIO ROMITA
Docente e direttore del centro ricerche sul turismo dell'UNICAL

- SALVATORE MONGIARDO
Direttore Centro Studi Prima Italia

- FRANCO CACCIA
Ass.re alla Prog.ne e Turismo Comune di Squillace

- FILIPPO MANCUSO
Presidente Consiglio Regionale della Calabria

Coordina: **ROBERTO MESSINA**
Direttore rivista Calabriamundi.

DOMENICA 27 AGOSTO
ore 18,00

studiograficomaio

CASTELLO NORMANNO - SQUILLACE (CZ)

Esiste il diritto a restare nelle proprie realtà di origine? I grandi cambiamenti che stanno avvenendo nel mondo del lavoro pongono questa domanda sempre più pressantemente. Se debba il lavoratore spostarsi laddove il lavoro può esistere, oppure si abbia diritto ad avere delle opportunità "sotto casa".
Nei talkshow televisivi spesso qualcuno, da Brescia o da Bergamo, invita i lavoratori che si lamentano, da Napoli o Palermo, di non avere opportunità a casa loro, di spostarsi e cercare un'occupazione laddove il mercato del lavoro é in tensione per carenza di domanda.

EMIGRAZIONE & LAVORO

C'È IL DIRITTO DI RESTARE NELLA PROPRIA TERRA?

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

Per ulteriormente rafforzare la tesi i sostenitori di quella che definiscono mobilità parlano di quello che accade negli Stati Uniti o anche nel Nord del Paese nel quale moltissimi cambiano la loro residenza per trovare l'occupazione più confacente.Il fenomeno è così diffuso negli USA che spesso alcuni hanno la loro casa su ruote.
È necessario in qu esto settore fare chiarezza e distinguere tra due concetti totalmente diversi quello di mobilità e quello di emigrazione.
La mobilità é quel fenomeno che avviene tra paesi ricchi, in genere é bidirezionale, nel senso che i singoli paesi sono contemporaneamente soggetti al trasferimento ma anche riceventi dei movimenti che riguardano i flussi, arricchisce entrambe le realtà che ne sono coinvolte. L'emigrazione invece riguarda i paesi poveri, é mono direzionale, impoverisce il Paese che la subisce mentre porta risorse umane utili a quello che ne é destinatario.
Come si sposano tali definizioni con il diritto a restare, del quale moltissimi giovani del Mezzogiorno stanno prendendo coscienza, rifiutandosi, per poter avere un progetto di vita, di rinunciare ai propri legami, alle proprie radici, alla propria terra?
È evidente che se devi fare l'astronauta non puoi pensare di rimanere nel tuo paesello e che devi essere disponibile a trasferirti nelle realtà dove vi sono i centri che preparano gli uomini e le donne che andranno sulla luna. Così come se vuoi fare l'attore devi andare in una realtà dove vi sono centri di produzione che ti consentano di coltivare e raggiungere la professionalità richiesta.
Il tema che invece vogliamo affrontare qui riguarda la possibilità per chi voglia avere un lavoro assolutamente tranquillo, da travet, in fabbrica o nei servizi di poterlo trovare nella sua realtà di residenza o nelle zone limitrofe. E quanto sia conveniente per un Paese incoraggiare spostamenti

►►►

segue dalla pagina precedente • *BUSETTA*

molto consistenti per far incontrare l'offerta con la domanda di lavoro, come sta avvenendo ormai da decenni in Italia.
Non dimentichiamo che il Mezzogiorno è una realtà nella quale lavora poco più di una persona su quattro, e che avrebbe la possibilità di occupare ancora dai tre ai quattro milioni di persone, tra neet, donne obbligate a fare le casalinghe, giovani costretti a emigrare. Non bisogna dimenticare in tutto questo i costi della antropizzazione di realtà che devono accogliere coloro che spostano la propria residenza, con effetti alcune volte di eccessiva presenza umana, che può anche variare gli equilibri esistenti.
È evidente che la società nel suo complesso, oltreché i singoli individui paga un prezzo particolarmente elevato per gli spostamenti quando riguardano intere comunità.
Tutti ricordiamo il bellissimo film di Visconti, *Rocco e suoi fratelli*, che evidenziava i costi umani e collettivi dei processi migratori. E allora vi sono due interventi che vanno nel senso opposto: il primo riguarda il breve termine per il quale è necessario che le opportunità lavorative vengano colte, e che le aziende possano trovare i lavoratori che servono, anche a costo che alcuni siano costretti ad emigrare.
Ma a lungo questo approccio è perdente e certamente serve che si investa pesantemente, con attrazione di investimenti dall'esterno dell'area, per far si che l'occupazione aggiuntiva venga creata laddove vi sono disponibilità umane formate.
Perché non solo ciascuno ha diritto a rimanere nella propria area di riferimento, consentendo la conservazione di una identità ai luoghi che può anche essere elemento distintivo e di differenziazione che può essere utilizzato per l'attrazione di flussi turistici, ma è molto più conveniente per il Paese utilizzare il patrimonio abitativo, di collegamenti, di servizi già esistenti invece che creare dal nuovo strutture di accoglienza importanti che portano ad un ulteriore utilizzo del suolo, prodromici anche ad aggravare le catastrofi ambientali, che spesso sono imprevedibili e non evitabili.
Senza contare che spesso l'innesto in altre realtà di gente con abitudini e identità differenti può portare a tensioni sociali alcune volte non gestibili.E che lo spostamento di professionalità da una regione all'altra comporta una perdita delle risorse che sono servite a formare i soggetti interessati e che mettono in condizioni le regioni che soffrono del fenomeno in una condizione di investire le proprie risorse su persone che poi perderanno. In un approccio da pentola bucata nella quale puoi mettere tutta l'acqua che vuoi perché sarà sempre vuota.
Purtroppo di tali problematiche non si é presa sufficiente coscienza da parte non solo della politica ma anche delle parti sociali, per cui il Paese, invece di avere un progetto di sviluppo che indirizzi, subisce le forze del mercato senza tentare di correggerle. ●

(Courtesy Il Quotidiano del Sud / L'Altravoce dell'Italia)

E LA CALABRIA SI SPOPOLA ANCORA

La Calabria conferma il triste record di spopolamento: in un anno ha perso il 7% della popolazione residente. E l'esodo non tende ad arrestarsi. Non solo, ma accando alla tradizionale fuga di cervelli, in assenza di politiche del lavoro in grado di offrire occupazione adeguata, stabile e che utilizzi capacità e competenze dei nostri laureati, si sta registrando un nuovo preoccupante fenomeno: la fuga dalle Università calabresi.
Quando non c'erano ancora i tre Atenei di Rende-Cosenza, Catanzaro e Reggio (che oggi sfiorano l'eccellenza) per i giovani calabresi le alternative non erano molte: più fortunati i reggini che con mezz'ora di traghetto raggiungevano Messina per studiare Medicina e Giurisprudenza, per gli altri c'erano Napoli, Roma, Bologna e tante altre sedi "disagiate". Oggi la fuga dagli atenei calabresi si giustica semplicemente con un ragionamento: se devo laurearmi in Calabria per poi cercare lavoro a Roma o Milano, tanto vale andare a studiare lì e magari vengono fuori anche opportunità di lavoro durante il corso di studi e si creano condizioni di valorizzazione della propria formazione. ●

STORIA DI COPERTINA / OGGI A PALMI LA PROCESSIONE CON LA MACCHINA A SPALLA

IL GIORNO DELLA VARIA

di **PINO NANO**

Oggi, domenica 27 agosto, a Palmi si prevedono oltre 200 mila persone. Per via della Varia, che è una delle feste religiose più belle e più solenni della storia della Calabria, e ora anche patrimonio orale e immateriale dell'umanità dell'UNESCO.

VARIA DI PALMI
UNA BELLISSIMA STORIA DI FEDE E DI DEVOZIONE

di **PINO NANO**

Confesso di avere avuto il grande privilegio e l'onore di poterla raccontare in televisione, la Varia, con uno Speciale che la RAI realizzò per l'edizione del 2020, e da quell'estate del 2020 la Varia è diventata anche mia.
La sento mia per vari motivi, che ora però proverò a spiegarvi.
Alle 19.00 di sabato scorso ricevo sul mio telefonino un messaggio *whatsapp*. E' qualcuno che mi ha appena mandato un filmato. Lo apro e resto di stucco. Il video è bellissimo. E' stato girato a Palmi,immagino in questi giorni di festa, e il regista che lo ha montato ha scelto forse di proposito come apertura del filmato le immagini della marina di Palmi, che al tramonto sono di una suggestione senza pari.
E' il mare che si riflette sulla Pietrosa, che fu tanto cara al grande Leonida Repaci, e che istintivamente richiama la possenza del Monte Sant'Elia, che si tuffa proprio in questo mare, e solo poco più in là, verso sud, la magia ancestrale e misteriosa dell'Aspromonte.
È la bellezza arcaica della Costa Viola.
Una bellezza struggente, superba, potente quanto mai, e ad aprire il filmato è una voce a me molto cara. Poi, quando la macchina da presa punta sul primo piano del protagonista, ecco allora che compare lo scrittore e giornalista palmese Arcangelo Badolati, che con un sole calante e rossastro alle spalle racconta la "sua" Varia.
Vi chiedo scusa per il riferimento personale, so che non è mai corretto farlo, soprattutto se su un giornale si firma un pezzo come questo, ma oggi sento di poterlo fare.
La prima cosa che ho pensato quella sera è stata questa: Arcangelo Badolati sta alla Varia di Palmi come Pino Nano sta all'Affruntata di Sant'Onofrio.
Vi chiederete perché?
Perché il rapporto che Pino Nano ha con la processione della domenica di Pasqua,l'Affruntata, che è l'incontro tra Maria e Gesù risorto, e che si gioca sulla piazza principale del paese, con le statue di Gesu e Maria anticipate dal passo veloce di San Giovanni, l'apostolo che annuncia a Maria la resurrezione del figlio, è lo stesso rapporto che Arcangelo Badolati ha con la Varia e con la sua città natale.
È la stessa narrazione, la stessa passione, la stessa foga, la stessa forza,

LA PREGHIERA PRIMA DELLA VARIA: IL PADRETERNO, L'ANIMELLA E DON SILVIO MISITI

►►►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

lo stesso entusiasmo, la stessa nostalgia, la stessa emozione, gli stessi ricordi, la stessa infanzia, la stessa sorte, la stessa vita, gli stessi sogni, forse, anche. Una similitudine per nulla forzata, credetemi. Anzi assolutamente naturale e scontata.L'unica differenza sono i luoghi raccontati. Arcangelo Badolati a Palmi, Pino Nano a Sant'Onofrio, a non più di mezzora di macchina da Palmi salendo verso Nord.

Per un attimo, sentiamolo insieme Arcangelo Badolati.

«La Varia è la storia di Palmi e per essere Varia devi per forza di cose essere figlio di Palmi».

Il senso dell'orgoglio è netto. Il senso dell'appartenenza è quasi sublime. Il senso della proprietà di un bene immateriale come lo è la Varia è innato nello scrittore palmese.

Così anche il senso della riconoscenza, "Grazie di esistere", "Grazie per esserci", è altrettanto platealmente dichiarato.

«Non vedi l'ora di spingere. Spingere, spingere, e ancora spingere. Fino alla fine, con tutta la forza che hai dentro,perché questo devono fare i *mbuttaturi*, e dopo aver dato tutto te stesso alla processione non vedi l'ora di riabbracciare la comunità, il paese, la gente che ti sta intorno e che affida a te, *mbuttaturi*, il successo della *scasata*. La Varia è il triondo del'amore. La Varia è il trionfo della comunità. La Varia è icona di amore reciproco e di solidarietà corale. La Varia è tutti noi messi assieme, e tutti noi insieme siamo parte integrante della Varia».

Dio mio, che emozione.

Sentire queste cose, da un grande cronista come lui, è ancora più emozionante. Se non altro, perché da un grande studioso di "nera" come lui-oggi Arcangelo Badolati dopo Nicola Gratteri è forse il massimo esperto vivente di criminalità organizzata in Calabria- non ti aspetteresti mai una confessione così aperta, così romantica, così immediata, così diretta al cuore di tutti. Così struggente insieme.

Ho pensato che il racconto che Arcangelo, in questo filmato dei "Marinai di Palmi" fa della Varia, è quanto di più affascinante si possa oggi immaginare.

«Ma io non sono uno qualunque. Mi sento parte viva della Varia di Palmi, perché ne faccio parte dal 1987, e da quell'anno non ne ho saltata una, e non intendo farlo in futuro. La Varia sono tante cose insieme, la Varia è la più bella manifestazione di pietà popolare della storia della chiesa. La Varia è la storia di un popolo, che è il mio, e di cui mi sento parte viscerale e carne viva».

Lo sentite, è il senso di una fierezza antica, e mai dimenticata.

►►►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

Insieme ad Arcangelo nel filmato di cui vi parlo ci sono poi tante altre ragazze, alcune giovanissime, che raccontano della loro partecipazione alla Varia e che danno l'idea di cosa sia in realtà la Varia per la storia di Palmi.
La Varia è vita, la Varia è esaltazione di un popolo, la Varia è l'icona dei mestieri più antichi di Palmi, la Varia è questo eterno e oscuro oggetto del desiderio di grandi e bambini.
A Palmi si nasce sognando di partecipare da grande alla Varia, e si muore sognando di potersi portare in cielo un pezzo della Varia.
La Varia è una religione. La Varia è la testimonianza di fede di un popolo che ha radici in tutto il mondo, migliaia e migliaia sono gli emigrati che aspettano la Varia per far ritorno a casa.
La Varia come l'Affruntata di Sant'Onofrio dunque, è l'anima più intima e più vera di intere generazioni. Mi dicono che lultima edizione della Varia abbia visto a Palmi quasi 180 mila persone, se non è questo un bene dell'Unesco cos'altro potrebbe essere?
Vi dicevo, io ho avuto il privilegio e la fortuna di vedere la Varia, e di raccontarla più volte in televisione, e già allora, edizione del 2000, ricordo di aver raccolto in quella occasione, tra

i *mbuttaturi* di allora, sono i famosi e leggendari portatori del Carro Sacro, quest'anno saranno almeno 200, una bellissima lettera d'amore di Arcangelo Badolati dedicata alla sua città.
«Amo questa città con tutto me stesso e amo la gente di Palmi come se fosse parte del mio corpo. Sono un marinaio, qui sotto la Varia, e sono fiero di restarlo per tutto il resto della mia vita».
Per tutta la vita, o meglio per tutti gli anni trascorsi in piazza per via dell'Affruntata, a me è capitato di pensare le stesse cose, del mio paese, e della gente di Sant'Onofrio.
Dio mio, quanti ricordi! Uno per tutti, quando mio padre – io ancora giovanissimo – mi chiese di sostiuirlo sotto la stanga della statua di Gesù Risorto. Quel giorno mi sentii un eroe, o forse anche di più.
La stessa fierezza la colgo oggi nella voce di questo scrittore palmese, degno erede di Leonida Repaci, davanti alla sua casa di Palmi, da dove il mare sembra ancora più bello e da dove domenica prossima passerà il Carro Sacro con in cima l'Animella, che è il simbolo più puro del riscatto di una terra per anni raccontata forse molto male, o forse con toni eccessivi.
Ma Palmi, e qui ha ragione Arcangelo Badolati, è soprattutto la Varia, e la Varia è soprattutto la processione religiosa più bella di questa estate calabrese.
Sono troppo lontano per poterci essere, ma mi sarebbe piaciuto davvero esserci. ●
Questo è il link del filmato:
https://youtube.com/watch?v=P0lH-DRyK9TE&feature=share7

PINO NANO E ARCANGELO BADOLATI NEL FILMATO RAI DEL 2020 (*CLICK QUI PER VEDERLO*)

RISALGONO AL 1582 LE ORIGINI DELLA VARIA

di **LUIGI LACQUANITI**

L'origine della Varia di Palmi si suole ricondurre alla "Bara" di Messina, che ha forme costruttive e adornamenti molto simili e che si vuole ideata e costruita da un architetto calabrese, tal Radese, con la quale si volle anche solennizzare nel 1535, l'ingresso nella città peloritana dell'imperatore Carlo V...Quest'insieme meccanico, artistico e finalistico ha una essenzialità che la rende particolarmente sempre nuova e bella, tale da generare la sua persistenza nel tempo..

Questa è la vera storia della Varia. La Varia di Palmi è una festa popolare che si svolge a Palmi, in onore di Maria Santissima della Sacra Lettera, patrona e protettrice della città, l'ultima domenica di agosto con cadenza pluriennale. È la festa principale forse della Calabria, insieme ai festeggiamenti di settembre per la Madonna della Consolazione a Reggio, e rientra nella Rete delle grandi macchine a spalla italiane. Dal 2013 è inserita nel Patrimonio orale e immateriale dell'umanità dell'UNESCO.

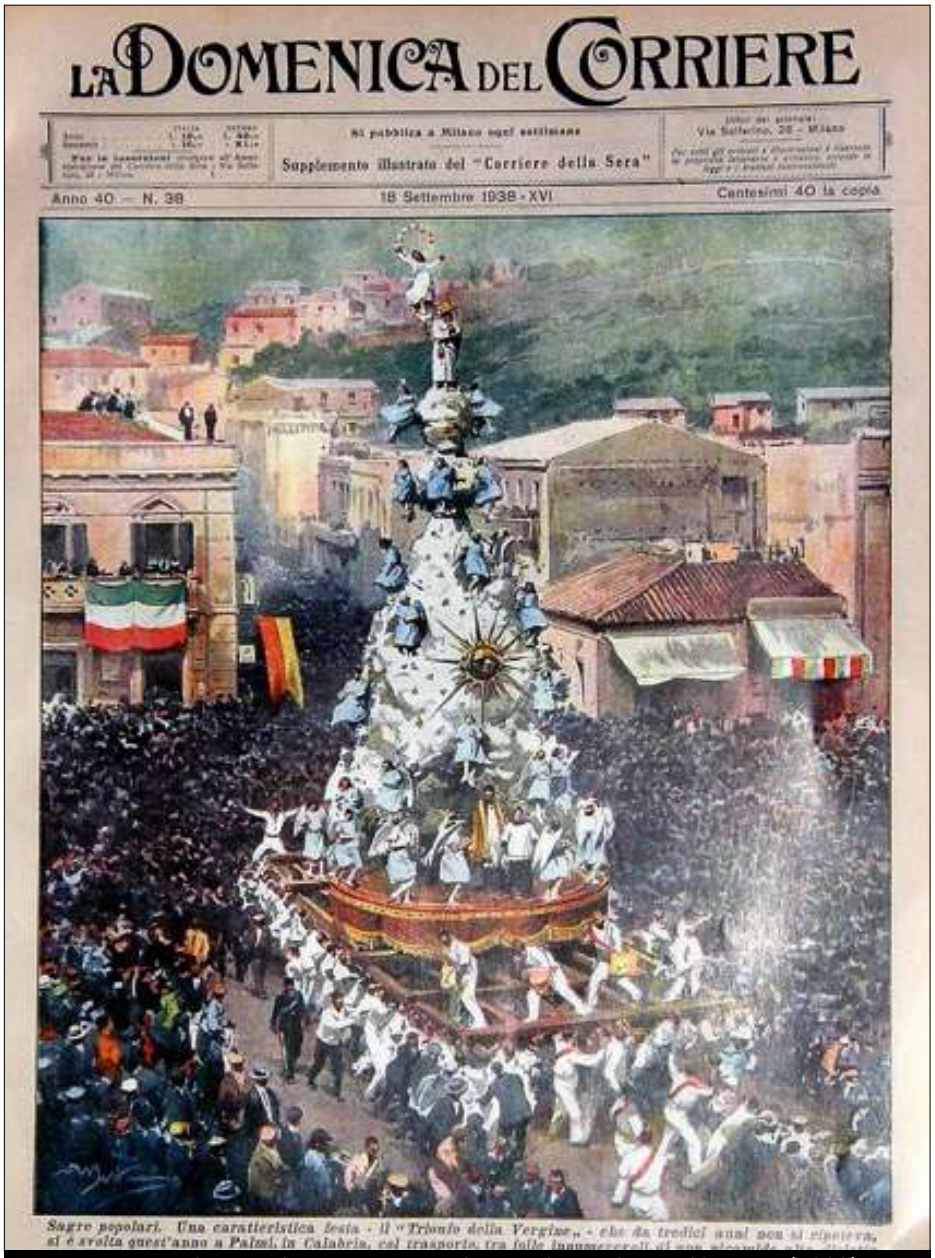
Nel giugno del 1575 scoppiò a Messina una epidemia di peste che durò circa trent'anni procurando la morte di oltre 40.000 persone. Il morbo fu portato da Levante dopo la battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571) ed in breve tempo si propagò anche a Reggio Calabria e nelle altre coste della Calabria, tra cui Palmi, anche se in modo minore. I cittadini di Palmi accolsero quanti fuggirono dalla città peloritana, ma non solo, tramite i suoi marinai la città mandò aiuti di ogni genere.

Superata la calamità, la città di Messina con delibera del Senato cittadino volle donare alle autorità ecclesiali di Palmi, in segno di ringraziamento per gli aiuti prestati, uno dei capelli (secondo la tradizione) della Madonna, che sarebbero stati portati nella città siciliana nel 42 d.C. unitamente ad una lettera di bene-

►►►

segue dalla pagina precedente *• LACQUANITI*

dizione e di protezione da parte della madre di Cristo.
Nel 1582, accompagnato durante la traversata da una moltitudine di barche «vestite a festa», il vascello di Giuseppe Tigano portò da Messina alla Marina di Palmi un reliquiario contenente il Sacro Capello della Vergine.
Da quel momento, anche nel popolo palmese cominciò la venerazione verso la Madonna appellata col titolo "della Sacra Lettera" e si adottò la sua effigie nera racchiusa in una manta d'argento a somiglianza di quella venerata nella città peloritana.
In suo onore furono innalzate cappelle ed altari e, nella ricorrenza dell'assunzione, vennero tributate solenni processioni con grandi festeggiamenti, alla cui spesa concorreva tutto il popolo pagando un balzello imposto dall'Universitas cittadina sull'acquisto della carne.
Inoltre, sul modello di Messina, si realizzò un enorme carro votivo rappresentante l'Assunzione di Maria. Appunto la Varia, un enorme carro sacro che rappresenta l'universo e l'assunzione in cielo della Vergine Maria. Sopra il carro, alto almeno 16 metri, trasportato a spalla da 200 Mbuttaturi (portatori), trovano posto dei figuranti che rappresentano la Madonna, il Padreterno, gli Apostoli e gli angeli.
Il giorno che precede il trasporto trionfale della Varia vi è un altro momento importante di fede, quando per le vie cittadine viene portato in processione il quadro di Maria Santissima della Sacra Lettera e del reliquiario del Sacro Capello.
Dal 1900 ad oggi la Varia è stata celebrata da una celeberrima copertina de "La Domenica del Corriere", e poi dall'emissione di un francobollo prodotto dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e l'abbinamento a una lotteria nazionale.
Vestiti di bianco, a piedi scalzi e con una fascia a tracolla, essi, come per voto, spingono (mbuttano) la pesantissima mole di grandi tronchi della base (u cippu) e l'aerea ossatura di ferro che costituisce lo scheletro della "nuvola" della Varia, che reca sul più alto vertice, librata in celestiale gesto, la Vergine, cioè "l'animedhha". Al trasporto partecipano anche, come si é detto, altre centinaia di persone disposte a delle lunghe funi di trazione e tutte protese a ripetere il prodigio di questo trionfale giro per il "Corso" della città.E' appunto questa partecipazione unanime (di quelli che spingono a spalle la Varia o di quelli che tirano le funi o di quelli che assistono) questa collettiva gioia che ha aspetti d'invasamento orgiastico, questa ansia che ha per centro di attrazione e di irradiazione la figura della Vergine viva, alta ondeggiante nel vasto meriggiare di una folla immensa, formano degli attimi che s'incidono nello spirito e che perpetuano, attraverso le generazioni, il significato e il sentimento della celebrazione. ●



LA VARIA VISTA DA ACHILLE BELTRAME SULLA DOMENICA DEL CORRIERE (1938)

(Luigi Lacquaniti, illustre geografo,poeta,e importante saggista italiano, nato e vissuto a Palmi fino al 1982, anno della sua morte.
Il testo in corsivo è stato tratto proprio da un suo testo fondamentale, "La Varia - Origini e significato di una caratteristica festa religiosa", *di Luigi Lacquaniti - Palmi. Tip. Zappone – 1948).*

Quando si parla di Palmi e della Varia non si può non fare riferimento al giornalista e scrittore Arcangelo Badolati che della Varia non solo è uno dei cantori storici, ma è anche parte integrante della processione, lui protagonista assoluto della Confederazione dei Marinai, e lui stesso da oltre 25 anni 'Mbuttaturi tra i 'Mbuttaturi.
Crediamo che Palmi e la Varia gli debbano molto per tutto quello che lui fa per la città e per la gente di Palmi. Gli abbiamo chiesto di raccontarci la sua Varia e lui ha scritto per noi la favola che segue.

FEDE E SPERANZA LA VARIA SIAMO TUTTI NOI

di **ARCANGELO BADOLATI**

L'esplosione di millenarie energie. Nascoste tra gli scogli cari ai greci e ai fenici. Gli scogli che sfidano le burrasche e i venti, bruciati dal sole e baciati dalla luce fioca della luna. L'urlo degli 'mbuttaturi è un boato.
Dopo il colpo di cannone accompagna il trasporto della Varia e continua prepotente sino all'arrivo in piazza. La formidabile macchina a spalla fatta di legno e ferro forgiato dagli artigiani locali scivola sfidando la brezza che risale dal mare, guardando con gli occhi dell'Animella il sole che s'adagia su Stromboli.
Lo sforzo dei portatori è collettivo: una "orchestra" di muscoli spinge fino allo spasimo, gambe e braccia s'incrociano tra le travi in questa corsa che si ripete da secoli sotto l'austero monte Sant'Elia.
Nella testa degli 'mbuttaturi rimbomba il suono martellante dei tamburi che accompagnano il ballo sfrenato dei "giganti" Mata e Grifone: il ritmo è a metà tra una antica tarantella e una marcia di guerra. La carica interiore affonda la sua genesi nel tempo quando, nel 1500, la marineria di Palmi corse in soccorso della popolazione messinese decimata dal flagello della peste. Uomini, donne e bambini vennero trasferiti nella cittadina calabrese con i palmesi che in segno di solidarietà accettarono persino il rischio del contagio.
Ecco, la Varia incarna perfettamente il senso innato dell'audacia e dell'altruismo della popolazione locale.
Da quando questa manifestazione di pietà popolare, legata al culto della Madonna del Sacro Capello, è stata riconosciuta dall'Unesco patrimonio immateriale dell'umanità tutto è diventato ancora più straordinariamente emozionante. Gente proveniente da tutto il mondo arriva in Calabria per assistere al trasporto d'una bimba posta in cima a una nuvola partecipando ad una favola che in cinque secoli ha riscaldato i cuori di generazioni e generazioni. Il resto è adrenalina, preghiera e malinconia. Quando la corsa finisce, infatti, il pensiero vola verso chi non c'è più, verso quanti hanno calpestato la terra degli stessi luoghi e vissuto uguali emozioni.
La Varia unisce il passato e il presente prendendosi gioco del tempo, compiendo ogni volta un piccolo miracolo in un tardo pomeriggio d'una domenica agosto. ●

STORIE DELLA VARIA / GLI ADDOBBI DELLA MACCHINA

ENZO SIMONETTA GENIO ARTIGIANO DELLA "NUVOLA"

di **PINO NANO**

Uno dei personaggi più autentici e storicamente più legati alla Varia è Vincenzo Simonetta, che si porta la Varia nel cuore e nel corpo da quando era piccolissimo. Lui oggi è il vero grande artista della nuvola, degli addobbi del carro sacro, delle strutture fondamentali che fanno della Varia una delle "macchine sacre" più famose del mondo, un pezzo forte della storia della Varia di Palmi.

Arcangelo Badolati in un suo pezzo scritto per la *Gazzetta del Sud* lo chiama "Il bimbo che dormiva sotto la Varia", un racconto bellissimo che la dice lunga sul rapporto tra questo genio della materia e dello spettacolo e la macchina sacra.

Lui da bambino seguiva suo padre sotto il carro, oggi lui sotto il carro si porta dietro suo nipote, perché "deve imparare i segreti del mestiere", come Enzo aveva già fatto con suo padre.

Della macchina sacra Enzo conosce ogni rondella, ogni pezzo di legno, ogni struttura, ogni raccordo, e il suo compito è quello di rivestire la macchina sacra con gli addobbi giusti, con i colori più adatti, con la carta migliore in commercio, perché possa brillare nel migliore dei modi.

La Varia intesa come arte, la Varia intesa come provocazione culturale, la Varia intesa come progettazione innovativa e moderna, la Varia intesa come sogno corale per centinaia di migliaia di persone che vengono a Palmi solo per vedere questo "monumento della tecnica sacra".

Arcangelo Badolati parla di lui con un romanticismo esasperato, una dolcezza insusitata, come se Enzo fosse uno dei protagonisti assoluti della favola della Varia di Palmi: "Vincenzo Simonetta aveva poco più di sei anni quando s'accucciava sotto la mastodontica struttura della "Varia" di Palmi. Quella, nel suo paese, era la festa più importante e lui, fino a tarda notte, se ne stava appoggiato sulle balle di paglia destinate a foderare le travi di spinta, ad ascoltare i discorsi dei curiosi che si fermavano a guardare quell'insieme di ferro, legno e cartapesta destinato a rappresentare nell'ultima domenica di agosto l'assunzione della Madonna in cielo. "Enzuzzo", così lo chiamavano affettuosamente gli adulti, seguiva come un'ombra il padre, Francesco, un uomo forte e generoso che tutti nel centro tirrenico riconoscevano come fautore di protezione e legalità. Francesco Simonetta era, infatti, la guardia campestre a cui veniva affidata la custodia notturna della costruenda "macchina a spalla" poi diventata Patrimonio immateriale dell'umanità per volontà dell'Unesco".

►►►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

Chiamo Enzo al telefono e dall'altra parte del filo è una cascata di ricordi, di emozioni, di nomi e di date che solo un computer appena avviato potrebbe conservare in maniera così precisa.
"Stavo sotto la Varia in silenzio aguzzando la vista e allertando l'udito per carpire i pensieri e le parole dei curiosi che pure a tarda notte si fermavano a guardare i pezzi in costruzione della Varia. Ogni tanto chiudevo gli occhi immaginando di poter essere io, un giorno, l'uomo sapiente incaricato di dirigere la costruzione di quel "monumento" di fede e laboriosità di cui mi sentivo follemente innamorato. E mi addormentavo immaginando d'essere snello e veloce tra le aste e i cerchi di metallo, pronto a dare suggerimenti e indicazioni per montare e smontare legni e ferri, viti e bulloni fino al momento della "scasata" che segna con un colpo di cannone la partenza dello "cippo".
Artigiano, operaio, progettista, ingegnere, architetto, pittore, elettricista, scenografo, regista, Enzo tutto questo insieme. E davvero una figura mitica della città e della storia della Varia, una delle più carismatiche di questo straordinario gioco popolare, tutto e il contrario di tutto, perché se la Varia sarà bella il merito sarà anche suo, ma se la Varia non sarà piena di luci e di colori come la gente se l'aspetta allora la colpa sarà solo sua. Una responsabilità enorme che per giorni e settimane non lo fa dormire, ma questo forse lo rende ancora più giovane dell'età che dichiara, e ogni giorno che passa tutto questo lavoro, che a volte è massacrante, lo ricarica di energia e di nuova vitalità.
Non posso qui fare l'elenco degli amici e delle persone che nel corso della nostra infinita chiacchierata telefonica Enzo mi ha riversato addosso La Varia è l'esplosione di millenarie energie. Nascoste tra gli scogli cari ai

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

greci e ai fenici. Gli scogli che sfidano le burrasche e i venti, bruciati dal sole e baciati dalla luce fioca della luna. L'urlo degli 'mbuttaturi è un boato.
Dopo il colpo di cannone accompagna il trasporto della Varia e continua prepotente sino all'arrivo in piazza. La formidabile macchina a spalla fatta di legno e ferro forgiato dagli artigiani locali scivola sfidando la brezza che risale dal mareconvinto che io potessi citarli tutti, ma mi avrà fatto almeno i nomi di cento persone che con lui sono la vera anima del carro sacro. Credo che conosca a memoria i nomi e i cognomi di tutti i 200 Mbuttaturi che oggi saranno in piazza e per strada, sa vita morte e miracoli di tutti quelli che partecipano alla processione, non c'è angolo o racconto di questa città che lui non conosca, come dire?, una sorta di prete confessore, dal cui confessionale sono passati in tanti. Del resto, è dal 1987 che Enzo Simonetta è il grande mastro fabbricatore del carro sacro.
"A lui – scrive Arcangelo Badolati nel racconto che ne fa per il suo giornale - è affidata la custodia di una sapienza artigiana secolare senza la quale questa grandiosa e festosa manifestazione di pietà popolare non potrebbe essere realizzata.
«Una bella responsabilità che divido - afferma Enzuzzo schermendosi - con uno straordinario gruppo di lavoro. La responsabilità è forte perché c'è pure il peso di una tradizione pluricentenaria legata alla storia della nostra comunità e di famiglie come quelle Militano e Tigano da sempre al centro di questo evento.

VINCENZO SIMONETTA AL LAVORO PER LA VARIA CON CARTAPESTA, COLLA E TANTO ESTRO E CREATIVITÀ

– Ma quanto è emozionante "fare" la Varia e quali tra le diverse edizioni è quella che può aver più segnato la vita di Enzo Simonetta da quando era bambino?.
«La Varia è la Varia, e non cambia mai, e ogni volta che la facciamo è sempre più bella. Non c'è un'edizione che io ricordi e che sia andata in maniera diversa da come noi la volevamo.La Varia è la nostra vita, il nostro vestito della festa, è la nostra parte intima più bella, è il nostro cuore, non puoi capire, viene con me oggi che ti faccio toccare con mano il carro sacro, e proverai anche tu un'emozione mai provata prima d'ora, perché sotto quel carro ci siamo noi, i palmesi, e sopra il carro ci sono le nostre fantasie più belle, i nostri sogni, le nostre speranze.Abbiamo appena fatto la Varia dei bambini, e prima ancora la processione di San Rocco, ma lo sai che se lanciavi una moneta per aria, per la tante gente che è venuta, la moneta non sarebbe mai finita per terra? La Varia unisce il passato e il presente ma guarda al futuro».
– Enzo ma che ne sarà di questa grande macchina sacra il giorno che tu non ce la farai più a salire sui tralicci più alti?
«La Varia è eterna, non può morire solo perché uno di noi invecchia e deve mettersi da parte. La Varia deve andare avanti, oltre, e tanti altri verranno dopo di me e dopo di noi... Ora capisci perché sul traliccio oggi c'era con me mio nipote? Perché come io facevo come mio padre, che lo seguivo dovunque per imparare i segreti del mestiere, così lui oggi segue me, perché sa che il nonno può insegnarli i segreti della processione della vita». Di padre in figlio, dal nonno al nipote, la magia della Varia continua. ●

STORIE DELLA VARIA / CRONACHE DEL 1925

QUELLA VOLTA CHE ARRESTARONO LEONIDA REPACI

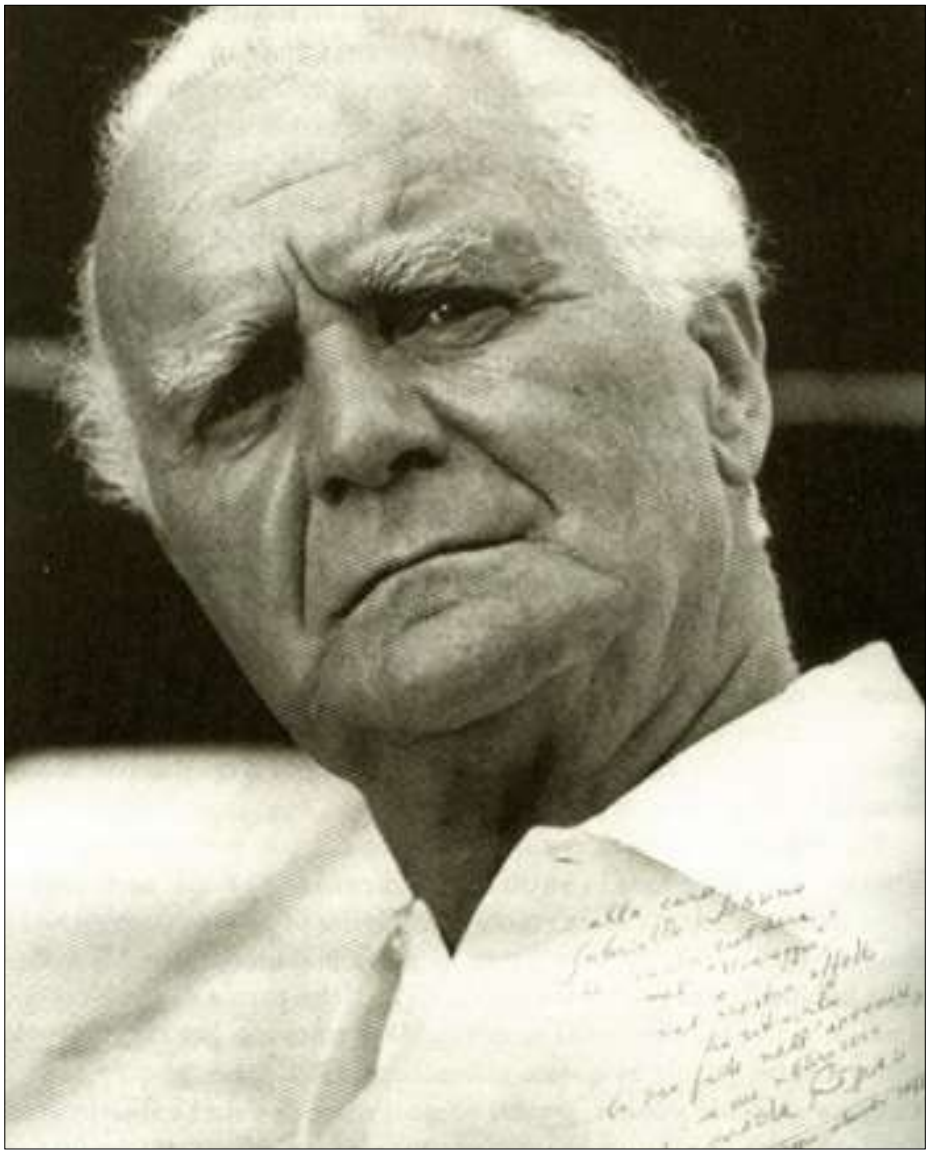
di **PINO NANO**

I fatti sono noti. Durante i festeggiamenti della Varia di Palmi dell'anno 1925, si verificò una gazzarra, orchestrata da esponenti fascisti, i quali intendevano che il trasporto del Carro Sacro avvenisse (monopolizzare la manifestazione) al canto di "*Giovinezza*" invece che alla tradizionale marcetta del maestro Jonata. Per gli antifascisti presenti ciò fu considerato una aperta provocazione. Ne nacque una rissa furibonda in cui ci scappò il morto: un giovane fascista di nome Rocco Gerocarni".

Tutto quello che leggerete in queste righe è frutto di una lettura attenta e meticolosa di un libro, *Il debito – Leonida Repaci nella storia*, edito da Laruffa, e che è stato scritto da un vecchio sindacalista palmese, Natale Pace, in cui si ricostruisce magistralmente bene la vicenda tragica della Varia del 1925.

La Varia quell'anno registrò alla fine della processione una rissa in piazza, e il bilancio fu pesante. Un uomo viene ucciso per strada.

Ma è storia anche questa, e credo che questa sia oggi l'occasione ideale per ricordare il grande Leonida Repaci che nel lontano 1925, alla conclusione della processione del Carro Sacro



per il centro cittadino di Palmi, venne arrestato e trattato come un delinquente comune. Solo la presenza di Albertina, la donna che diventerà poi il grande amore della sua vita, e le sue lettere, furono essenziali per lui a ritrovare nel tempo la serenità perduta.

Avete letto bene, arrestato e per sette lunghi mesi in attesa di giudizio.

Ma c'è di più, il più famoso scrittore italiano calabrese del secolo scorso, che passerà alla storia per aver dato vita poi, tanti anni dopo, al celeberrimo Premio letterario Viareggio, venne accusato di omicidio e sbattuto in galera per sette lunghi mesi insieme ad altri 32 palmesi, tra questi anche i

►►►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

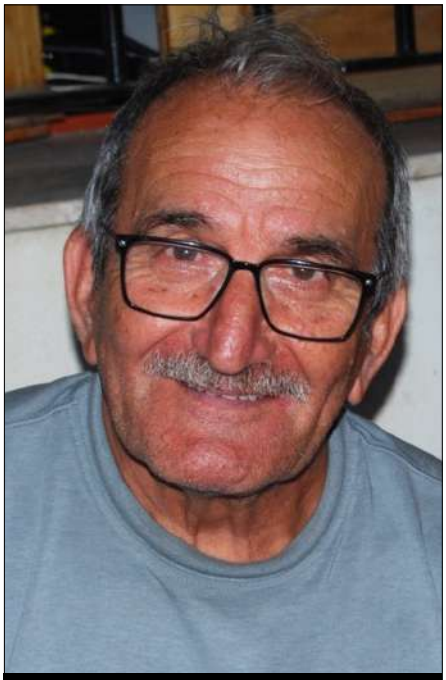
suoi tre fratelli Gaetano, Francesco e Giuseppe e due cognati, tutti come lui assolutamente innocenti.
Oggi grideremmo allo scandalo. Diremmo che è una storia di malagiustizia, una delle mille storie di malagiustizia di tutti i tempi, e a cui ormai ci siamo anche purtroppo abituati. Storia certamente di soprusi eccellenti, di libertà negate, e di diritti civili vergognosamente calpestati, ma non vogliamo rinfocolare qui vecchie polemiche, che i giovani d'oggi soprattutto non conoscono, e che non servirebbero più a nessuno.
Restiamo al racconto efficacissimo che ci fa Natale Pace.
"Repaci fu arrestato e processato come sobillatore e promotore della rissa e indiziato come assassino della vittima. Ma, dopo sette mesi di carcere preventivo, si ebbe la scarcerazione con una sentenza di assoluzione per mancanza di prove, mentre i fratelli e i cognati furono scarcerati perché ritenuti innocenti con formula piena. Era pure accaduto che due testimoni, tra cui un prete, si erano nel frattempo suicidati perché succubi di una forzatura a testimoniare contro Repaci. Ottenuta la libertà, Repaci si incontra con la madre, la quale, morente, lo esorta ad abbandonare le vie della politica ed allontanarsi da Palmi per sempre, al fine di salvarsi da rappresaglie. Repaci cede al desiderio materno e restituisce la tessera del partito comunista: un gesto, questo, che agli occhi dei dirigenti si configurava come un vero e proprio baratto della fede politica con la contropartita della libertà, perpetrato con alti personaggi del regime trionfante".
Nonostante ciò, sua madre, che per lui assunse il nome di Donna Maria del Patire, dopo pochi mesi morì vinta dai tanti dolori patiti negli ultimi anni.
Il regime organizza l'arresto di Leonida Repaci in maniera plateale, perché tutti potessero vedere e semmai godere di quell'arresto. Soprattutto, perché la città e i palmesi capissero chi comandava davvero.
"Il trasferimento alle carceri palmesi avviene in pompa magna, attraverso un percorso più lungo del normale. Il corteo si ferma prima all'Aranciara (oggi piazza Pentimalli - monumento a Cilea), poi per corso Garibaldi, corso Ten. Aldo Barbaro e piazza Amatrice (oggi Amendola), il sospetto assassino del Gerocarni viene finalmente fatto entrare in galera".
Il carcere peggiore, per il grande scrittore. Questo lo aspetta a Palmi.
"Repaci carcerato. Davvero stupende e dense di pathos – scrive Natale Pace – le pagine che egli ci ha lasciato di questa sua triste esperienza. I compagni del carcere di Palmi, la camerata n. 5, il romantico rapporto con uno 'ndranghetista, Giovannino Campanella, temutissimo dalle guardie e dagli altri carcerati, che conosce di fama Leonida per avergli parlato di lui, in galera ovviamente, due degli attentatori del Diana, Aguggini e Boldrini, al cui processo, nel 1921, Repaci, su incarico di Gramsci, difese uno degli accusati Ustori, e lo fece assolvere".
Sarà lo stesso Leonida Repaci, tanti anni dopo, nel suo libro *La Carne Inquieta* a descrivere la realtà trovata una volta chiusosi alle spalle il cancello del carcere.
"La cella, che era chiusa da una robusta cancellata e da una porta di rincalzo, prendeva aria e chiarore da una lunetta scavata tra parete e soffitto, alla quale la luce arrivava da una tramoggia del muro esterno della prigione, distante dalla prima parecchie braccia. L'aria della cella era viziatissima, sentiva la cimice e il pugino lontano un miglio...".
Una volta invece riconosciuto innocente – spiega Francesco Fiumara nella prefazione che fa al saggio di Natale Pace – nasce da qui un nuovo Repaci.
"Un Repaci sposato interamente all'arte narrativa e all'attività culturale. Nelle pagine di Pace questa vicenda trova ampio svolgimento in una serrata analisi della situazione, in cui cuore e sentimento la vincono sulle ragioni della politica, che avrebbe preferito l'eroe tetragono ad ogni avversità, inflessibile e spietato al richiamo degli affetti, fossero anche quelli di una madre morente....
Il dramma dell'uomo Repaci, che si tormenta come in un tunnel senza uscita: la sua scarcerazione, mentre

LEONIDA REPACI A ROMA CON PIER PAOLO PASOLINI DI CUI ERA MOLTO AMICO

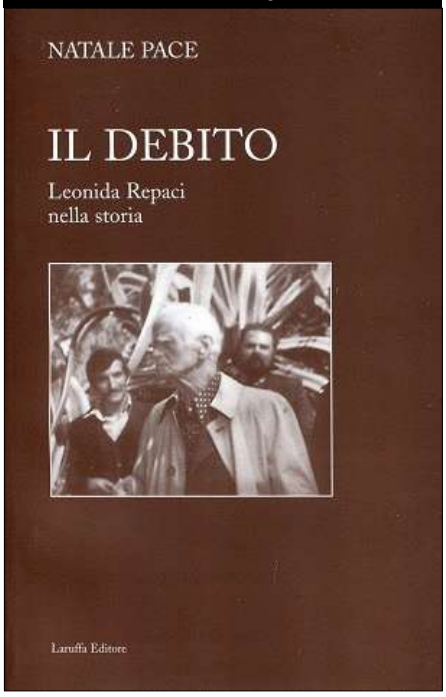
► ► ►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

altri suoi compagni restano in prigione e uno dei quali, Rocco Pugliese, condannato a ventiquattro anni perché da giovane segretario del partito comunista palmese era ritenuto dal regime il vero capo dei sovversivi, viene bastonato e ucciso in cella".
Ma dove venne rinchiuso Leonida Repaci? In quale carcere? Il racconto che ne fa Natale Pace è dettagliatissimo e segue le vicende dello scrittore palmese ora dopo ora, giorno dopo giorno, mese dopo mese.
"Leonida vive l'esperienza del carcere di Palmi per sette lunghissimi mesi, tra il settembre 1925 e il marzo 1926. Le imputazioni a suo carico sono tali da abbattere un colosso: omicidio premeditato, quattro mancati omicidi, complotto contro lo Stato, istigazione alla guerra civile, costituzione di bande armate, associazione a delinquere con qualifica di capo. Roba da ergastolo".
Sette mesi dopo arriva finalmente il processo.
"La difesa di Repaci in istruttoria viene affidata: all'avv. Politi, palmese, a cui viene assegnato l'incarico di curare i falsi testimoni per ottenerne la ritrattazione e la ricerca dei testi a favore; al sen. Fulci che preparerà la prefazione alla bellissima autodifesa, che Leonida stesso ha voluto incaricarsi di presentare; a Giuseppe Casalinuovo, delicato poeta e avvocato di Catanzaro e all'avv. Giampà, anch'egli catanzarese che seguiranno l'istruttoria alla Sezione di Accusa di Catanzaro. Segue invece dall'esterno il processo, rendendosi oltremodo utile con una serie di iniziative politiche, artistiche e culturali, l'avv. Gigi Caldara, già vice di Leonida Repaci, per la pagina di critica drammatica dell'*Unità*. A lui si deve, per esempio, la collettiva dichiarazione di solidarietà e stima degli uomini di cultura milanese.
È evidente che "Il debito" di cui parla Natale Pace è molto più ampio di quanto in realtà non si immagini.
"Il mio rapporto con Repaci non ha tempo. Lui ormai è morto da tanto, io prima o poi. Posso però affermare che buona parte della mia esistenza, buona parte del mio essere quel che sono, come sono, molte delle infinite, indescrivibili emozioni che mi suscita ancora leggere una poesia o guardare un quadro, ogni più remota parte di me è segnata dall'essere io stato, per un certo tratto della mia strada, amico di Leonida e Albertina. Io sono materia impastata dalle mani dell'ultimo dei Rupe, ma lui, probabilmente, nemmeno questo sa, come non saprà mai lo spirito che mi spinge a scrivere quanto sto scrivendo di lui, per lui, nella speranza di saldare una parte, la mia parte di debito che Palmi e i palmesi hanno nei suoi confronti".



NATALE PACE



Non finirò mai di dire grazie a Natale Pace per avermi permesso di avere il suo libro in tempi velocissimi, così come non finirò mai di pensare che il Leonida Repaci che c'è in questo libro è molto più vero e molto più intimo di quanto non si possa leggere da qualunque altra parte del mondo.
"Vorrei la mia tomba qui alla Pietrosa, in un anfratto tra gli ulivi...

Là Repaci da vivo
si è già scelto la tomba
cui un gigantesco ulivo
offrirà la sua ombra
non morto ma dormiente
in roccia di granito
rupe dentro la rupe
vedrà passare i secoli
senza farsi svegliare...
Quando verrete a visitarmi,
dopo, vi prego portatemi
solo un garofano rosso!".

Palmi e Leonida, Leonida e la Varia, Leonida e Palmi, Leonida e la Calabria, un rapporto iniziale di amore infinito e di immensa gratitudine, ma che dopo le vicende della varia del 1925 diventano motivo di frattura e di lacerazioni violente. Dopo quel 30 agosto del '25 Palmi non sarà mai più Palmi per lui. Sarà "Palme", sarà "Gralimi" o "Sarmura" . E i palmesi saranno i terrazzani.
Natale Pace ripropone nel suo saggio la confessione disarmante e carismatica del grande Repaci.
"Il mio risentimento contro il paese natale mi spinse a non nominarlo più nei miei libri. Il mio primo romanzo, *L'ultimo Cireneo*, nella derivazione fisica ideologica e sociale dei protagonisti, e nella parte finale, era ambien-

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

tato a Palmi (Palma). Nel mio secondo romanzo, *La Carne inquieta,* Palmi diventò Gràlimi (lacrime). Nel mio terzo romanzo *I Fratelli Rupe*, Palmi diventò Sarmura, che significa acqua salata, dal latino sal e mùria, e questo nome mi augurerei che restasse".
E quando ormai da vecchio il grande Repaci torna a Palmi per chiudere il capitolo ultimo della sua vita di successi internazionali dichiara apertamente di aver ritrovato finalmente qui nella sua casa le emozioni di un tempo.
"Quando dico che non c'è sulla terra luogo più bello della Pietrosa, bisogna credermi. Io sono uno dei pochi che hanno avuto la fortuna di girare il mondo. Sono stato in California, alle Hawaii, al Giappone, in Cina, in Malesia, in India; ho visto coi miei occhi i paradisi di Monterey, di Honolulu, di Hong-Kong, di Singapore, di Ceylon: ebbene la Pietrosa li vince tutti. Li vince perché realizza quel tipo di bellezza che dice Baudelaire: una bellezza di cui la gravità è la "illustre compagna". Illustre poiché c'è dentro non solo il senso della storia, ma quello di un'alta fatica umana. Qualche anno fa questo mi sfuggiva. Ricordo che ritornando dall'Oriente, la mia Calabria vista dalle murate del President Garfield mi parve meschina. Ora mi batto il petto e chiedo perdono agli spiriti magni della mia terra...".

– Natale, sbaglio o lei è profondamente innamorato di Leonida Repaci?

«La invito a leggere quello che Repaci scrive una volta ritornato a Palmi, e dentro troverà la magia della sua vita e delle sue eterne malinconie. Leonida ad un certo punto della sua vita scrive queste cose: "E' ritornato mio questo sconfinato spazio turchino in cui fisso gli occhi ridivenuti bambini, dopo tanto naufragare in essi di cieli notturni; è mio questo acuto profumo di scogliera che vince il chiuso ardore della vita e i fiati amari dei garofani selvatici sparsi tra i massi; è mia questa flora sottomarina che fa sembrar le rocce donne con i capelli sparsi sulle nude spalle; son mie queste farfalle bianche che volano sul pelo dell'acqua lasciando una piccola scia candida tra i barbagli dell'onda nel sole; son miei questi schiocchi argentini, simili a risate di sirene invisibili, tra i grondali; son miei questi ansiti cupi che crea il risucchio tra le voragini; son mie le lucertoline che prendono il sole sulla gobba degli scogli; è mia, infine, la libertà di muovermi come un dio pagano in uno scenario portentoso sotto l'occhio di una natura benigna, alla quale le infinite fecondazioni non han tolto la castità dell'offerta».
Come si può rimanere insensibili di fronte a tanta religione per la propria terra? Qui parliamo di Palmi, parliamo della Pietrosa, parliamo della città della Varia.
"È un libro la Pietrosa/ che i giovani dovranno leggere/dalla prima all'ultima pagina/per capire come e perché/Leonida e Albertina Repaci/non si son dati tregua/negli anni/per dare alla Pietrosa/in una dimensione di cultura/una lezione di vita e di speranza...".
Bellissima la ricostruzione che Natale Pace fa del "giorno nero" della Varia del 1925.
"L'eco dello sparo scuote i fianchi del S. Elia, scende i calanchi che dal Tracciolino si calano giù fino a inabissarsi nelle viscere marine di Cavaianculla. Il giorno nero si presenta alla gente di Palmi con subdole sembianze di luminosità. Dopo giorni e giorni di pioggia che hanno preoccupato i mastri carpentieri e i responsabili della festa, la domenica del 30 si presenta con il cielo terso come solo certe domeniche agostane in Calabria sanno dare. Ingannevole e infida la giornata apre ai terrazzani di Palmi-Sarmura-Palma-Gralimi e alle migliaia di fedeli che hanno programmato di "andare alla festa" false immagini di serenità. Non un filo di vento smuove le palme e gli ulivi. Il mare tenuto a bada dal terrano, sonnecchia, liscio come olio, rilasciando la visione di un immenso specchio violaceo. La mon-

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

tagna, a prim'alba, stiracchia le sue forme, sciacqua il viso, lava i denti e si scuote di dosso tutte le creature del bosco per un risveglio che, pur ripetendosi ogni mattina, mette piccoli brividi addosso di piacere. La famiglia Repaci apre gli occhi al colpo di cannone e sorride felice. Il giorno della Varia rappresenta l'occasione che tutti cercavano, la scusa, il motivo a cui nessuno potesse derogare, per riunirsi con i piedi sotto lo stesso tavolo".

Ma perché il regime fascista tende a Repaci un agguato di questo tipo? Perché caricargli la colpa di un delitto mai commesso?

Repaci – spiega Natale Pace nel suo libro - descrive in maniera molto convincente, le motivazioni dei disordini di quella sera e ci offre un quadro politico complessivo e locale importante.

"I discorsi provocatori dell'imboscata fascista a Palmi debbono essere storicamente inseriti nella ripresa in tutta la penisola dell'estremismo farinacciano arrivato alla conquista della segreteria del Partito e nel quadro del superamento della crisi di Mussolini dopo il delitto Matteotti. Senza questa premessa, i fascisti di Palmi che, fino a quel momento se n'erano stati buoni buoni, contenti di imbrancare qualche elemento raccogliticcio nelle loro file, mai avrebbero osato sfidare il cosiddetto ‹sovversivismo› di Palmi che, forte di qualità e di numero, teneva tutte le sue posizioni in attesa ancora fiduciosa di quella svolta che, neppure il massacro di Matteotti, con l'indignazione suscitata nel popolo italiano, e la vana protesta aventiniana, era riuscito ad attenuare".

Chi l'avrebbe mai immaginato? Palmi città sovversiva.

"Sempre per spiegare l'insorgenza provocatoria del fascismo di Palmi e le direzioni in cui si mosse per colpire alla testa i suoi avversari politici - scrive Leonida Repaci nella sua famosissima autodifesa - diremo che la cittadina, sorta ai piedi del Sant'Elia, era soprannominata la ‹roccaforte rossa della Calabria› perché l'apostolato e l'insegnamento di Mariano Repaci, Alfredo De Marco, Francesco Lo Sardo, aveva seminato per lunghi anni i principi del socialismo, creando tra le masse contadine, tra gli artigiani, tra i professionisti, tra gli studenti, tra gli impiegati, i nuovi quadri provinciali di un'Italia socialista e democratica che, purtroppo, non venne mai instaurata per l'incapacità dei dirigenti supremi del Partito a sfruttare in senso rivoluzionario la crisi del cosiddetto ‹periodo rosso› culminato nell'occupazione delle fabbriche.".

Una pagina amara per la storia di Repaci, ma una pagina triste anche per la storia della Varia. Natale Pace non ha nessun dubbio.

"Dall'eccidio di Palmi, lo scrittore palmese uscirà segnato e per tutta la vita; egli porterà addosso quelle giornate terribili come una seconda pelle, un vestito tutto intessuto di rancore verso i suoi paesani, di odio acerrimo contro le falsità, di volontà di risalire la china e riportarsi sulla strada dell'arte e delle lettere che stava così bene percorrendo prima: in questo ne uscirà complessivamente esaltato e risaltato".

– Anche il processo contro Repaci fu un evento nazionale?

«Il processo ha avuto grande risonanza negli ambienti letterari e politici (forse più in quelli letterari perché Leonida a Milano era notissimo negli ambienti giornalistici e teatrali. Tre anni dopo, nella Versilia bene, frequentata in estate dagli uomini di cultura più importanti, da Primo Conti a Pirandello, da Marta Abba a Camillo Pilotto, da Pea a Bontempelli, a Colantuoni a Salsa, a Dina Galli, a Fregoli a Ermete Zacconi a Lorenzo Viani, fonderà il primo Viareggio e nello stesso anno, sposerà Albertina; subito tre anni dopo ancora gli sarà assegnato il Bagutta per il primo volume della *Storia dei Rupe*. Inoltre, la ferita del '25 Leonida la utilizzerà come esperienza di vita e come spunto per molti dei suoi scritti e contribuirà in positivo ad arricchire la storia della letteratura italiana di alcune opere tra le più belle ed emozionanti del novecento, ponendolo tra i più grandi scrittori calabresi di ogni tempo, insieme ad Alvaro".

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

La stessa autodifesa al processo, trentanove pagine dense di *pathos,* coinvolgenti emotivamente, con ampi richiami socio culturali – conclude Natale Pace -- «pur rimanendo perfettamente dentro i canoni processuali e del diritto, rappresenta, a mio parere, una pagina di letteratura degna di essere annoverata tra le composizioni canoniche dell'opera di Leonida Repaci».
Un inno alla libertà di pensiero, un manifesto sulla democrazia, la condanna contro ogni forma di autoritarismo e di violenza. Ma anche l'esaltazione della storia della città di Palmi e di un grande palmese come Leonida Repaci.
Tutto questo ho trovato nel libro di Natale Pace, un libro che ha riempito una delle mie tante notti insonni di questa estate ancora così calda, e che mi ha riportato alla Pietrosa e ad un grande giornalista che allora lavorava con me in RAI, Raffaele Malito, che nel 1984 realizzò uno speciale su Repaci a Palmi, andò in onda il 9 ottobre di quell'anno, il titolo era "Ritornare alla Pietrosa", un docufilm che ebbe grande successo, e che oggi varrebbe la pena di riprendere e di ritrasmettere sui canali digitali, perché dentro il racconto avvolgente che 40 anni fa Raffaele Malito faceva del grande scrittore, c'è lo stesso Leonidà Repaci che Natale Pace ci ha raccontato oggi così magistralmente bene.
1925-2023, oggi 98 anni dopo Palmi torna a vivere la grande magia della Varia. ●

RAFFAELE MALITO

STORIE DELLA VARIA / GREGORIO CORIGLIANO

LA MIA TERZA VOLTA

Non so perché, ma questa volta sento un particolare richiamo, andrò per la terza volta alla Varia di Palmi.
Ci sono stato quando i sindaci erano Nino Parisi e Armando Veneto, legato ad entrambi da particolare affetto ed amicizia. Nino Parisi, coetaneo, esponente di rilievo del movimento giovanile della DC, Armando Veneto, avvocato di grido, per le cui arringhe marinavamo la scuola, poi amico super che ha seguito il caso Montagnese.
Era una scusa, quella degli amici perché, era la Varia, ad attrarre me. E per un motivo o un altro finivo sempre in piazza primo maggio, sul palco delle autorità, anche se c'era un presidente della giunta regionale che non era di particolare fascino. Una volta portai con me Luigina e le bambine che, pur stressate assai, avevano gradito il passaggio dell'Animella e del Padreterno. Non sapevo molto della storia della Varia, solo che era particolarmente attrattiva, con le corporazioni degli 'mbuttaturi – marinai, artigiani, carrettieri, bovari e contadini (con un giornalista al seguito fin da quando aspirava a divenirlo realmente, riuscendoci alla grande).
Una volta, per poter ammirare meglio il Carro, un collega di mio padre, Raffaele Fotia, divenuto amico mio (un pensiero dolce per te, amico mio, che ti giunga fin lassù) mi ospitò a casa sua, lungo il corso principale e da lì ho super ammirato tutta la Varia, in compagnia della moglie di Raffaele, che mi faceva da guida. Abbiamo ricevuto insieme la benedizione dell'Animella: gesto di grande rilievo e di importanza. Anche questa volta spero di poter godere della prova di coraggio di Animella e Padreterno, così come ho goduto quella volta – era l'edizione del 2000 – che da caporedattore della Sede Rai della Calabria, ho seguito tutte le fasi della Varia, che ci ha proposto da par suo una grande regista come Brunella Eugeni.
Non un simbolo, ma il simbolo della Calabria: ad majora alla gente tutta di Palmi. ●

QUANTE EMOZIONI NEL 2000 GIRAMMO LO SPECIALE SULLA VARIA DI PINO NANO

di **BRUNELLA EUGENI**

Bruna, ma perché non mi scrivi le emozioni di una regista alle prese con la Varia del 2000?" mi chiede Pino Nano.
Oddio, sono passati ventitré anni e io, la regista, sono in pensione già da cinque. Poi salta fuori una foto. Palmi, piazza 1°maggio all'imbrunire, affollata di gente festante.
Sullo sfondo l'imponente macchina scenica della Varia e in primo piano noi, quelli della Sede Regionale Rai per la Calabria, mandati a riprendere l'evento e a collegarci in diretta con i TG. Da sinistra, in piedi, Pino Nano (giornalista), Basilio Bianchini (direttore di sede), Brunella Eugeni (programmista regista), Pino Anfuso (telecineoperatore), Enzo Cuccaro (specializzato di ripresa). Sempre da sinistra, accovacciati, Gianni Piro (coordinatore tecnico), Giovanni Scarinci (telecineoperatore), Francesco Di Michele (tecnico di produzione), Pino Manzo (specializzato di ripresa). Dunque, se mettiamo da parte il direttore Bianchini che era lì in veste istituzionale per rappresentare la Rai, eravamo in otto ad affrontare con interviste, riprese, documentazioni, dirette televisive la complessa organizzazione della Varia. E qui vengono fuori due livelli di ricordi e di emozioni.
Da una parte il caldo, il correre da una parte all'altra della città per non perdere neanche un momento dei preparativi, la preoccupazione, l'ansia di non riuscire a trasmettere al pubblico televisivo la passione, lo sforzo corale, il senso di appartenenza e di comunità della popolazione di Palmi.
Dall'altra la curiosità, lo stupore, la consapevolezza di poter disporre di un osservatorio privilegiato per documentare ma soprattutto per capire e carpire la forza della tradizione, della devozione, della commozione, della dedizione di chi a Palmi è nato e vissuto, oppure è nato ma è partito ed è tornato, proprio per la Varia.
La Varia è la festa in onore della Madonna della Sacra Lettera, patrona e protettrice della città. È la festa della città per i cittadini di Palmi. Richiama turisti? Certamente, ma non è fatta

►►►

segue dalla pagina precedente • *EUGENI*

per i turisti. Abbiamo seguito i lavori di costruzione di questa macchina che pesa 200 quintali ed è alta 16 metri, un lavoro immane e di grande responsabilità. Abbiamo assistito, nella villa comunale, all'elezione dell'animella. Erano felici le bambine che partecipavano e tutte comprese fra i sette e i dodici anni. Nunzio Lacquaniti ha comunicato che la votazione popolare aveva scelto come animella del 2000 Valentina Marafioti. La felicità di Valentina era incontenibile e contagiosa. Abbiamo conosciuto le animelle degli anni passati, ragazze, signore che,
con la luce negli occhi, hanno rievocato l'emozione di quel giorno, quando hanno pensato di toccare il cielo. Abbiamo visto eleggere il padreterno, abbiamo seguito la processione del vascello che trasporta il quadro della Madonna e la teca che conserva il suo sacro capello.
Ondeggiava il vascello portato a spalla, proprio come se navigasse nelle acque dello Stretto, per portare la preziosa reliquia da Messina a Palmi. Abbiamo seguito Valentina a casa Tigano, la famiglia da sempre incaricata di preparare la bambina ad assolvere con coraggio e spiritualità il suo compito. Poi è arrivato il giorno della Varia. Come da tradizione ultima domenica d'agosto. Piazza gremita, tetti e balconi delle case traboccanti di persone, sfilata delle confraternite, imbuttatori pronti a far scivolare, correndo, la grande macchina per tutto il corso e riportarla in piazza. Un boato dà il via alla scasata. Il carro votivo si muove, Valentina, che rappresenta l'assunzione al cielo della Vergine Maria, ondeggia in maniera impressionante e benedice la folla. Il Padreterno, Sergio Panetta abituato alle altezze dei pennoni delle navi, sotto di lei, la protegge e la rassicura.
La Varia torna in piazza, il popolo esulta, la bambina viene accolta da Armando Veneto, sindaco della città, e viene portata in trionfo su un trono di rose. La festa continua fino a tarda sera e l'aria si riempie dei colori e degli scoppi dei fuochi d'artificio. Quella che non riesce ad attenuarsi è l'emozione e la felicità per aver assistito. dall'interno di una comunità, ad un evento, non a caso, divenuto, qualche anno dopo, patrimonio dell'Unesco.
Dunque, tornando alla fotografia, come potevano otto persone documentare tutto questo? Pino Nano era sempre in giro ad intervistare e con lui un operatore di ripresa, i tecnici e gli specializzati tenevano in funzione il mitico pullman ITA 91 per le riprese e le dirette, l'altro operatore sguinzagliato per la città per non perdere nulla di ciò che stava succedendo.

BRUNELLA EUGENI IN SALA MONTAGGIO RAI A COSENZA

Nessuno di noi si stava risparmiando ma, nonostante l'impegno, mi rendevo conto che le nostre telecamere non sarebbero state sufficienti a raccontare, come volevo, la Varia, Palmi e la sua gente. Come diceva Enzo Cuccaro avevamo bisogno di altri uomini e mezzi. E io, gli uomini e i mezzi li ho trovati grazie all'entusiasmo e alla generosità di Palmi.
Chiunque avesse immortalato con la sua telecamera, anche amatoriale, la corsa della grande macchina votiva e il mondo che le girava intorno, mise a mia disposizione il proprio lavoro. Così le telecamere da due divennero venti e se penso alla post produzione, al lavoro in saletta di montaggio con Gianni Piro, ancora mi gira la testa. Stiamo parlando di montaggio analogico, ancora non si lavorava con il computer e con le clip. Avevamo un mare di cassette che numerammo e descrivemmo su un foglio Excel per ritrovare i passaggi che ci interessavano e, ogni volta, si rinnovavano le emozioni provate in questo angolo di Calabria, ai piedi del monte Sant'Elia, che profuma di mare. ●

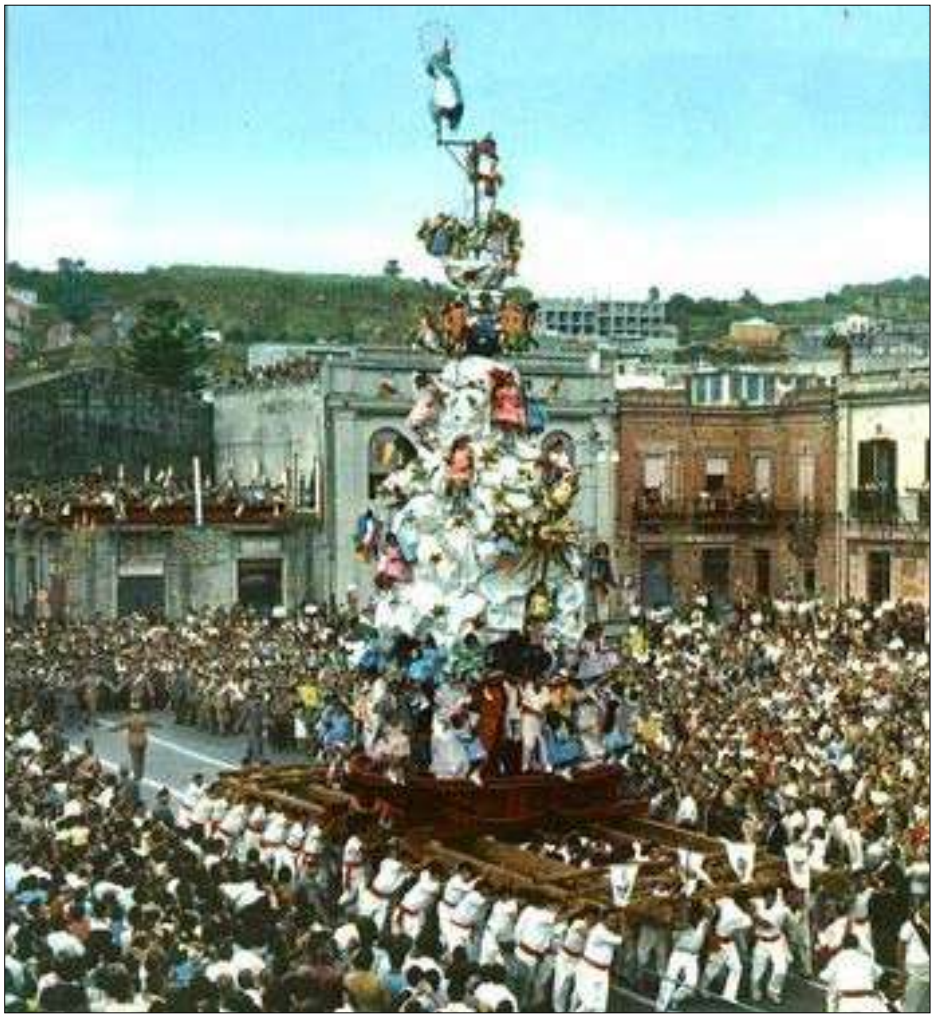
Alla prima riunione in RAI per lo Speciale da realizzare a Palmi partecipano insieme a Brunella Eugeni, Mario Miceli (primo a sinistra nella foto), Pino Nano, Giampiero De Maria e davanti a loro Enzo Cuccaro.

LA FESTA DELLA DEVOZIONE

di don **SILVIO MISITI**

La festa della Madonna della Lettera ci richiama ad una devozione più accentuata ed alla consapevolezza di averla, secondo le direttive premurose della Santa Madre Chiesa, nostra Patrona ed Avvocata.
La tradizione ci riporta alla fede dei nostri Padri, la cui memoria è garanzia dei valori su cui oggi viviamo anche la nostra religiosità attraverso cui entriamo in contatto con Cristo Gesù, Lettera Perenne della Madonna ai Suoi figli, perché vivano nella serenità e nella Pace.
Le grandiose manifestazioni esterne che abbiamo vissuto e che viviamo in questo mese di agosto sintetizzano la grande consapevolezza dei Palmesi di possedere un patrimonio assai prezioso, tramandatoci dai nostri antenati, sulla grande importanza che essi nutrirono verso la Madonna della Lettera per celebrarne degnamente i misteri.
La ricchezza del passato viene arricchita dai valori presenti, alla luce delle nuove situazioni che la nostra comunità è chiamata a vivere , soprattutto in rapporto al bene oggettivo della persona nella serenità e nella giustizia.
Il solenne messaggio che in questa circostanza noi palmesi riteniamo di rivolgere al mondo intero, ci incoraggia tutti a collaborare per il bene comune accomunandoci nei principi ispiratori che Gesù Cristo ci ha insegnato e che la Madonna Santissima con la Sua Lettera Perenne, ci raccomanda quotidianamente.

Il periodo storico molto difficile che stiamo vivendo ci invita a pensare con la ferma certezza che Maria Santissima sarà con noi a guidarci, proteggerci ed amarci, con la Lettera Perenne, il Figlio Suo, Che non finiremo mai di approfondire e, soprattutto ad accogliere nella nostra mente e nl nostro cuore, in attesa di incontrarLo e goderLo definitivamente nella Vita Eterna.
Il Carro solenne che viene trascinato dalla collaborazione e dalla fatica di tutti i cittadini appartenenti a tutte le età ed a tutte le condizioni sociali, sia preludio di una grande unità di intenti e di servizi vissuti nel silenzio, anche quando tutto sarà spento, consapevoli che la comunione e l'unione delle forze, e la via necessaria per dare voce e coraggio anche ai deboli. ●



AUTENTICO MOMENTO DI FEDE E DI PREGHIERA

di don **SILVIO MISITI**

Accanto alle manifestazioni di carattere culturale, folkloristico ed economico, che hanno coinvolto da mesi e che coinvolgeranno ormai personaggi della politica, dell'economia regionale e nazionale, diventerà protagonista, da ora in poi, tutta la popolazione di Palmi, che si è preparata a questo avvenimento soprattutto dopo avere a lungo pregato nei giorni della novena in onore della Madonna della Lettera, Patrona della nostra città.

Ieri tutte questa realtà si sono fermate per incontrarsi o meglio rapportarsi con il rito della benedizione dell'Animella e del Padreterno, ma soprattutto con la preghiera di tutto il popolo di Dio, radunato nella nostra città per dare senso al grande spettacolo del carro, che viene trascinato con l'entusiasmo e la fatica dei rappresentanti di tutti i cittadini e di tutti i cristiani, avendo presente e per annunziare il mistero dell'assunzione della Madonna Santissima.

La prima verità è, che questa manifestazione voluta dai nostri Padri e dalla tradizione, non può non essere vissuta come autentico momento di fede e di preghiera di intercessione della Madonna Santissima presso Dio, perché ci benedica e ci protegga.

In questo senso, dobbiamo essere grati esclusivamente a tutti i giovani "mbuttaturi", che sono i veri protagonisti e che si sono preparati a questo evento, partecipando alla liturgia eucaristica animata dalle varie corporazioni e comunitariamente con una giornata di ritiro spirituale, che li ha visti , radunati presso il centro di riconciliazione del volontariato Presenza.

Durante questo momento di preghiera, vissuto con molta partecipazione, sul volto di alcuni di loro sono spuntate lacrime di commozione, di fiducia e di speranza.

Altro momento importante è stato l'incontro con dell'animella e del Padreterno, vissuto presso il centro di Palmi "Presenza" che accoglie persone di ogni genere quali, malati, anziani, disabili e detenuti accolti ed assistiti da operatori e da volontari.

Durante l'incontro, Padreterno ed animella, mi hanno promesso, che quando saranno in alto, pregheranno per noi, facendoci meditare sul mistero dell'assunzione della Vergine Maria e con la preghiera del Padre Nostro, che ci fa riconoscere tutti figli di Dio e tra noi fratelli.

Pregheremo tutti, per chi ricopre ruoli di responsabilità civile, perché ad ogni cittadino vengano garantiti i diritti costituzionali e inalienabili, che attingono alla dignità della persona umana quali, il lavoro, la verità, la giustizia e soprattutto la salute, con un servizio adeguato, oggi assai carente, capace di curare tutti, in particolari i più deboli ed i più poveri.

Invochiamo insieme la Madonna Santissima, perché tutto si svolga con serenità e gioia vera. ●

Salve Regina. Senza Sconzu Maria di la Littara.

IL GIORNO DELLA VARIA / IL SINDACO GIUSEPPE RANUCCIO

UNA TRADIZIONE PLURISECOLARE CHE SANCISCE LA COESIONE DEL POPOLO

La Festa della Varia porta con sé una tradizione plurisecolare che affonda le proprie radici nella più viva devozione mariana e da sempre, a Palmi, è percepita come il coronamento in un percorso antropologico e sociale che, in crescendo, permette di rappresentare plasticamente la coesione di un intero popolo.

Dal giorno 16 all'ultima domenica di agosto si celebra un vero e proprio rituale liturgico che da secoli, passo dopo passo, si ripete instancabilmente: un cammino a piedi scalzi che, toccando ogni centimetro di granito scuro e caldo del Corso principale della

Città, genera nella Comunità anzitutto consapevolezza dei propri valori fondanti. In questo solco, il riconoscimento Unesco ed il dialogo sempre vivo con le Città della Rete delle Grandi Macchine a Spalla, hanno consentito di rafforzare la coscienza del Patrimonio che la Varia rappresenta.

Con questa visione, abbiamo immaginato la Varia del 2023 come un nuovo inizio, istituendo una Fondazione che non si limiti ad organizzare la festa, ma che sappia spingere l'intera Comunità festiva, come i duecento 'mbuttaturi sotto le stanghe, a riconoscersi ogni giorno ed a tutelare la propria identità.

L'impegno profuso in questi mesi ci ha accompagnato ad un'estate che, sotto il profilo dell'offerta turistica e culturale, ha consentito a Palmi di superare ogni più rosea aspettativa, divenendo un vero e proprio polo attrattivo per l'intera Area Metropolitana.

Abbiamo guardato al di là dei nostri confini, fisici ed esistenziali, con devozione verso la nostra Patrona Maria Ss.ma della Sacra Lettera ed aspettando con trepidazione il giorno della Scasata ed il Trasporto Trionfale del Carro. Che sia, ancora una volta, una Varia straordinaria, senza sconzu! ●

MARIA TERESA LEVA È L'ANIMELLA 2023 SCELTA CON IL VOTO DELLA COMUNITÀ PALMESE

LE REGINE DELLA VARIA

di **PINO NANO**

MARIA TERESA LEVA – Il cuore di Palmi – si legge sulla pagina Fb della Varia - ha parlato! Dopo un'attesa carica di speranza e trepidazione, siamo entusiasti di rivelare che la giovane Maria Teresa Leva è stata scelta dalla nostra amata comunità per incarnare l'essenza dell'Animella nella Varia di Palmi 2023. Una decisione nata dal cuore di tutti i cittadini, un simbolo della nostra unità e della nostra fede nella tradizione. L'Animella, con la sua grazia e innocenza, rappresenta la luce pura della nostra festa, e siamo certi che Maria Teresa Leva porterà questo ruolo con la stessa passione e dedizione che tutti noi sentiamo per la Varia.
Mentre i giorni ci avvicinano a quel momento magico, uniamoci nel sostegno e nell'affetto verso Maria Teresa Leva, e prepariamoci a celebrare una delle edizioni più emozionanti della nostra amata Varia. La storia continua, e insieme scriveremo un altro capitolo indimenticabile!
La proclamazione della piccola da parte del presidente della Fondazione Varia, Daniele Laface, è avvenuta nella serata di domenica scorsa al termine dello spoglio che si è tenuto in una gremitissima villa comunale. Maria Teresa ha preceduto Nicole Melara e Giada Campitiello, le altre due bambine giunte in finale dopo la preselezione avvenuta nei giorni precedenti in piazza Municipio e che prenderanno posto nella struttura della Varia nel ruolo di angioletti. ●

SIMONA ROLANDI – La regina della Domenica Sportiva è stata madrina della Varia nel 2019.
Giornalista sportiva di grande talento, e da domenica scorsa, 20 agosto, nuova "padrona di casa della Domenica Sportiva italiana appena partita su RAI2, ha papà e mamma tutti e due calabresi. Calabresi di Palmi. Ma lei stessa, nel 2019, è stata Madrina ufficiale della Varia di Palmi. Non ci crederebbe nessuno, ma vi prego di andare a leggerlo, sul curriculum vitae di Simona che compare su Wikipedia, quindi tutti possono andarselo a cercare, tra i momenti più solenni della sua storia professionale c'è appunto citata la Varia di Palmi, e il riferimento "storico" a questa sua partecipazione come madrina ufficiale della proccessione diventata in questi anni anche patrimonio dell'Unesco. Questo naturalmente la dice lunga su quanto sangue calabrese scorra ancora nelle sue vene e nella sua vita.
Regina della Domenica Sportiva che quest'anno compie 70 anni, Simona Rolandi, una scheggia del giornalismo televisivo moderno, è stata fortemente voluta dal nuovo direttore di RAI Sport Jacopo Volpi per il programma appunto più longevo e più seguito della RAI. Questo però le impedirà, oggi domenica 27 agosto, di essere qui a Palmi, bloccata dal suo lavoro a Milano.
In compenso, mi dicono che ci saranno suo papà e sua mamma, suo papà che approfitta di queste giornate di sole ancora calde ad andare in montagna a raccogliere funghi. ●

►►►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

SANDRA MISALE – La Varia è il ricordo più bello che la famosa ricercatrice palmese in USA si porta nel cuore.

– Professoressa Misale, se le dico "Varia" lei cosa mi risponde?

«Che chiederò a mia madre di mandarmi tutte le foto dell'edizione di quest'anno. Ma soprattutto mi piacerebbe ritrovare la foto di molti anni fa quando partecipai alla Varia come "angioletto", credo fosse il 1996. Conservo un ricordo molto bello di quel giorno, vedere il dietro le quinte e poter godere della migliore vista, soprattutto quando alla fine del corso si apre sul mare. Ho praticamente chiesto di essere l'ultima a scendere! Sento molto questa nostra tradizione. Purtroppo quest'anno me la perdo, perché devo rientrare a lavoro, ma non perderò la prossima. Anche perché ci tengo molto a farla conoscere a mio figlio».

Questa è la Varia della ricercatrice palmese che in America è già una star. Biologa molecolare, oncologa, genetista, biotecnologa, è tutto quel mondo infinito e complesso che ruota attorno alla ricerca e alla lotta contro il cancro, e che Sandra Misale ha dimostrato di conoscere come le sue tasche. Al "Memorial Sloan Kettering Cancer Center (MSKCC) di New York" la ricordano come "First ever", "Prima assoluta". Orgoglio tutto Italiano. Parliamo qui naturalmente delle nuove frontiere della scienza e della ricerca medica avanzata. Parliamo soprattutto di eccellenze assolute, e nel caso di questa giovane ricercatrice italiana parliamo di una scienziata che studia le varie forme di tumore, i più aggressivi, e il rapporto diretto tra la malattia e i nuovi farmaci. Ricerche che tra vent'anni, se vogliamo essere pessimisti, potrebbe anche valergli il premio Nobel. Lei oggi vive in maniera stabile negli USA. La sua famiglia è rimasta invece a Palmi. O meglio, un pezzo importante della sua famiglia è rimasto a Palmi. Papà Michele, geometra all'ufficio tecnico del comune di Palmi per una vita, e mamma Grazia a casa per pensare al resto della famiglia. La notizia più eclatante è che oggi Sandra Misale è così brava, e i risultati delle sue ricerche sono così innovativi e rivolzionari, che gli americani le hanno chiesto di dirigere un laboratorio tutto suo. Il "Misale Lab", alla Johns Hopkins University di Baltimora. È il mMassimo della ricerca americana, uno dei centri oncologici più attrezzati e più sofisticati del mondo e a cui fanno capo e riferimento I maggiori campus universitari di tutto il mondo.

Le hanno dato carta bianca, perchè mai come nel suo caso c'è in gioco la vita di milioni di ammalati. Ammalati di cancro. ●

SIMONA ROLANDI CONDUTTRICE DELLA DOMENICA SPORTIVA È ORIGINARIA DI PALMI

LA RICERCATRICE SANDRA MISALE È ORIGINARIA DI PALMI: LAVORA A BALTIMORA

Come si fa durante una festa così complessa, così articolata e di così enormi dimensioni incontrarsi, parlarsi, mandarsi dei messaggi?
Finalmente l'ho capito. Sulla rete scopro, e lo scopro quasi per caso, che su Face Book c'è un sito dell'Associazione degli Mbuttauri della Varia di Palmi, e dentro vi assicuro c'è per intero l'anima della vigilia della festa, lo spirito di corpo di questi meravigliosi ragazzi al servizio della processione, e dei tanti operai che alla fine decretano il vero successo della Varia.
Mi sono limitato a ricopiare soltanto alcuni dei loro tanti messaggi, che sono segnali di speranza e di vita reale.

MBUTTATURI PAROLA MAGICA CHE ESPRIME LA GRANDE FEDE

Antonello Scarfone
Responsabile costruzione
Si inizia a fare sul serio.Buongiorno ragazzi, come da tradizione anche quest'anno abbiamo dato inizio ai lavori di allestimento della Macchina della Varia, un compito gravoso ma anche e soprattutto un ONORE. Il cantiere è aperto a tutti coloro che vogliono dare una mano come volontari, secondo la propria disponibilità di tempo, nella massima libertà. Il cantiere è aperto ogni giorno dalle 8 alle 12 e pomeriggio dalle 15 alle 18. È un'esperienza molto intensa ma anche divertente.

Stefano Calogero
Le feste delle Corporazioni.
Le feste delle corporazioni presentano la storia e le tradizioni in chiave originale, sono colorate, rumorose e hanno la capacità di coinvolgere veramente tutti. Le feste delle corporazioni sono entrate a pieno titolo nel programma di eventi che racconta e promuove la Varia da oramai diversi anni. Muovono dal basso, coinvolgono quartieri e mettono in moto centinaia di 'Mbuttaturi, ragazzi e ragazze, che ogni anno dedicano tempo ed energie all'organizzazione.
Si tratta di appuntamenti nati inizialmente come momenti di aggregazione e attesa in prossimità della Varia, che poi pian piano hanno trovato formule, tempi e spazi nuovi. La creatività delle corporazioni ha fatto nascere tante iniziative di solidarietà, sport, cultura realizzate anche in diversi momenti dell'anno, non più solo a ridosso della "scasata". "Il nobile Mercato dei Macellai", organizzato di recente dalla corporazione dei Bovari, è solo un esempio.
Le feste tradizionali di agosto, però, restano un appuntamento molto atteso, soprattutto negli anni della Varia.

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

Musica, buon cibo, intrattenimento, iniziative culturali. Ogni corporazione sceglie come riempire la giornata e ha un luogo di riferimento. I Marinai piazzetta del Soccorso, gli Artigiani piazza Municipio, i Carrettieri piazza San Rocco, i Bovari da quest'anno sotto il Crocefisso dopo diverse edizioni a Taureana e i Contadini piazza Amendola, dopo diversi anni nel quartiere "Ferrobeton".
Proprio ai Contadini è legato un ricordo che risale all'agosto del 2005, periodo nel quale l'associazione 'Mbuttaturi non era ancora nata. A pochi giorni dalla Varia, la corporazione scelse di organizzare una festa all'ex frantoio Marturano di via Affaccio. Una serata indimenticabile in compagnia delle altre corporazioni e di tanti cittadini. Un primo vero momento di aggregazione, la festa che aprì la strada negli anni a seguire a tutte le altre. In prima linea, in quell'occasione, un grande 'Mbuttaturi di cui si sente forte la mancanza: Rocco Iannino.

Antonio Solano
Corporazione dei Carrettieri
La Varia mi ha dato un modo per conoscere meglio la mia gente, mi ha regalato alcuni tra i migliori amici che ho.Mi ha dato un filo rosso da seguire, quello da cui parte ogni cosa, ma soprattutto è quello a cui tutto ritorna ogni volta che avverti il richiamo. Perché quando vai via da Palmi a 18 anni per studiare, se poi anche il lavoro di trattiene lontano, della tua vita precendente al paese non resta molto. Cambiano le abitudini, i luoghi di frequentazione e in parte, alla fine, cambi anche tu.
Ma nella festa della varia e nell'animo delle sue corporazioni si ritrova sempre lo stesso spirito sincero, ed è lo spirito civico della miglior cittadinanza palmese. La stessa che tiene accese le luci nei palazzetti dello sport anche quando è più difficile fare sport perché mancano risorse e che tiene vivo lo scoutismo per regalare esperienze indimenticabili ai ragazzini. La stessa che ha voglia di aggregarsi e non ha paura di sporcarsi le mani se serve. Che tutela e promuove il nostro meraviglioso paesaggio, che sa essere protagonista se serve ma sa anche fare volontariato in silenzio.
È a questa comunità che mi vanto di appartenere, ed è questo che per me significa portare il fazzoletto al collo. Alla fine ho capito che la Varia mi ha restituito il mio paese nella migliore versione di se. Perché casa è dove il cuore batte più forte ed io non l'ho mai sentito battere come quando esco di casa la domenica sera, per andare a scasare.Che bello che è!

Rocco Riotto
Capostanga della Corporazione degli Artigiani
Faccio parte della Corporazione degli Artigiani dal 2005 ... quando non esisteva ancora un'Associazione Mbuttaturi e si doveva far la fila, sotto al sole cocente, fuori la Pro Loco, per iscriversi ad una delle Cinque Corporazioni e riuscire a far parte dei 45! Eh si ... i 45! Da allora ... ad oggi ... tante cose sono cambiate! Personalmente posso dire che si è trattato di un gran bel percorso di crescita ... arricchito, sopratutto, da aver avuto la fortuna di incontrare ... su quelle sue linee parallele, spesse e di colore bianco ... dipinte lungo il tragitto della Varia ... GRANDI PERSONE! Oggi posso dire di avere la consapevolezza, che non si tratta più, di soli compagni d'avventura ... ma di amici fraterni ... i quali, hanno riposto nella mia persona, la fiducia e la voglia di essere rappresentati ... concedendomi l'opportunità di essere il loro CAPOSTANGA!
Una dedica va a chi, prima di me, sotto le stanghe c'è stato ... perché, solo grazie al loro contributo ed ai loro insegnamenti ... i giovani di oggi, potranno avere l'opportunità di cogliere quella sensazionale magia da brividi ... che si verrà a creare nel momento dello sparo del cannone, portandola per sempre nei loro ricordi, come un qualcosa di indelebile,creando in loro stessi un senso di appartenenza! Probabilmente sarò ripetitivo, ma invito tutti ... a godersi ogni singolo istante di questa magnifica festa popolare... dai momenti di fede ... ai momenti di goliardia! SENZA SCONZU ..."

Massimo Isola
Capostanga del Carrettieri 2023
Sono Massimiliano Isola e per l'edizione della varia 2023 sarò il capostanga della corporazione dei car-

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

rettieri. La storia della mia famiglia è strettamente legata alla festa della varia, Io ho deciso di mettere al centro della mia esperienza, chi la varia la fa con la forza di braccia e gambe e dal 2005 sono socio dell'associazione 'mbuttaturi con i carrettieri. Essere stato scelto per essere il primo davanti alla nostra trave, essere la figura che quest'anno rappresenterà la corporazione, mi riempie di orgoglio e mi emoziona tantissimo, perché a mio parere, non ci può essere onore e riconoscimento più grande per uno 'mbuttaturi, che essere capostanga della propria corporazione. Spero di svolgere questo ruolo al meglio e riuscire a trasmettere tutta la passione che mi anima e mi lega a questa festa eccezionale.

Giuseppe Vincenzi

Pluripresidente Comitato Varia.

Era il 1987, avevo quasi 20 anni ed iniziavo solo allora a sentire parlare di Varia, anche perché nell'edizione del 1967 ero ancora nel pancione della mia cara mamma.

Notai un grande fermento in famiglia, all'epoca mio padre era Assessore allo Sport, Turismo e Spettacolo. Il tutto partì da un piccolo gruppo di amici/amministratori (mio padre, Mario Sprizzi e il compianto Avv. Gaetano Baietta allora Sindaco della Città) e da una esplicita richiesta che fece il compianto Mario Bagalà, durante una manifestazione l'anno prima.

Tutti insieme iniziarono a formare un comitato con persone espertissime come il Prof. Ferraro che fu nominato Presidente, Giuseppe Saffioti (GISA) allora Presidente della Pro loco e tante altre che contribuirono per organizzare la festa. Fu un tripudio di conoscenza ed emozioni e fu l'inizio di un percorso che lo portò, nelle 10 edizioni successive, ad essere sempre tra i ruoli più importanti nell'organizzazione della bellissima festa raggiungendo il culmine nel 2013 quando è stata inserita nella lista Unesco come patrimonio orale ed immateriale dell'umanità. Ancora oggi mio padre custodisce gelosamente documenti storici importanti che riguardano l'organizzazione della festa e che mette sempre a disposizione di chi ricopre i ruoli apicali e contribuendo per ogni edizione con la propria esperienza e conoscenza di tutta la macchina organizzativa. Tutt'oggi a chi gli dice che lui è, e resterà, parte della storia della Varia, risponde sempre che i meriti vanno suddivisi con tutte quelle persone che hanno collaborato in maniera viscerale alla realizzazione della festa ed all'intera Città.

Marco Famà

La prima Varia senza papa'

La Varia per mio padre, e di riflesso per la nostra famiglia, è sempre stata un filo rosso che ci ha accompagnato da quando esistiamo come tale. Papà è entrato a far parte della squadra lavori nel 1987 voluto da Ciccio Fonte che gli affidò il montaggio della struttura in ferro. Da quella edizione è stato sempre presente all'interno del cantiere, affiancato dal 2000 da mio fratello Francesco. Nelle edizioni del 2016 e 2019 il suo contributo si è trasformato in supporto, non riuscendo mai ad allontanarsi dal Carro che tanto lo affascinava.

Durante i periodi della Festa siamo cresciuti ascoltando a tavola i suoi resoconti della giornata in cantiere, le sue preoccupazioni e le sue spiegazioni sulla macchina. Mentre negli altri anni c'era sempre un articolo di giornale, un amico incontrato per strada o i suoi amati modellini in scala che ci riportavano alla Festa.

La Varia era l'unione tra l'amore per il suo mestiere e il senso di cittadinanza; insomma era un dovere morale. Inoltre devozione, senso di responsabilità ed estrema attenzione perchè, come spesso ci diceva, in queste occasioni il rischio deve essere ridotto necessariamente a zero.Ma la Varia era anche amicizia. Durante le mie visite in cantiere da piccolo, ricordo l'armonia e il senso di leggerezza tra i partecipanti (gli "amici", come li definiva lui), con ruoli ben definiti ma sempre disposti a spingersi oltre per dare una mano all'altro. Un luogo di lavoro, ma vissuto con estrema convivialità.

All'annuncio dell'edizione 2023 della Varia ero stranito all'idea di vivere

►►►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

la Varia da spettatore, o peggio di abbandonarla. Per il piccolo contributo che posso fornire ho deciso di far parte dell'associazione 'mbuttaturi. Li ho scelti per la loro forte impronta pragmatica data alla Festa, per il forte senso di inclusività che riescono a creare e, non per ultimo, per l'attenzione al sociale che li contraddistingue nei momenti lontani dalla Varia.
Non credo si possa parlare di passaggio di consegne, mi basterà tenere vivo il suo ricordo nella gioia e nella preghiera durante la Festa, cercando di dare il massimo nel mio piccolo.

di casa, quotidianamente era a casa nostra per le prime misure da prendere e per le prove del vestito che pian piano e con cura, le mani di mia madre andavano creando su quella dolcissima bambina, tanto amata da mia madre e da tutta la popolazione palmese. Il giorno della festa, la vestizione di Emanuela avvenne nella camera da letto dei miei genitori con tanto di riprese della RAI che occuparono con la loro attrezzatura, buona parte della casa. Non nascondo in quel periodo le mie avversità nei confronti della festa per la minima presenza dei miei genitori nei confronti di noi 4 fratelli, perché costantemente impegnati alla realizzazione

Maurizio Tedesco
Capostanga Marinai
La passione x la festa della Varia nasce in me già da ragazzino , con un gruppo di amici nell'edizione del 1990 ci lasciammo affascinare dal corteo e dalla gioia goliardica degli mbuttaturi di allora... giunti in piazza Primo Maggio ci fermammo a cercare un posto per poter vedere al meglio la scasata, ricordo bene le urla e il mio stupore di quel giorno; al passaggio della Varia rimasi sedotto e travolto da un brivido misto ad emozione ed entusiasmo di tutta la gente presente. L'edizione successiva nell'estate del 1996 divenuto maggiorenne aspettavo con trepidazione l'apertura delle

Sandro Vincenzi
Figlio di Cettina Barbaro,la sarta
Ho vissuto molto di più il coinvolgimento di mia madre Cettina Barbaro durante la festa della Varia del 1987. Ottima sarta e ricamatrice, a lei toccò il delicato e arduo compito di realizzare il vestito dell'Animella, basandosi esclusivamente su alcune foto antiche delle Animelle precedenti. Ricordo quel periodo di piena estate, mia madre rinfrescata da un ventilatore davanti alla macchina da cucire. Come dimenticare che non appena eletta Manuela Romeo, nostra vicina

della Festa. Mi dovetti ricredere il giorno della scasata, quando al passaggio dell'enorme macchina da casa Genovesi (dove fummo invitati per seguire la festa) iniziai a piangere di gioia e capii quanto bella, importante ed imponente fosse in realtà la Varia. Purtroppo, solo 2 anni dopo ed a soli 48 anni, nel 1989 mamma divenne un angelo. La sua gioia, il suo impegno, la sua soddisfazione nel vedere indossato quell'abito da lei realizzato con tanta attenzione ai dettagli, è un dolcissimo ricordo di lei che porterò sempre nel cuore.

iscrizioni al ruolo di mbuttaturi,, scegliere la corporazione dei Marinai x me è stato così naturale e scontato forse x il forte legame e amore che ho verso il mare e soprattutto verso la Marinella, inoltre il Blu è il mio colore preferito da sempre... E cosi è iniziato il mio percorso insieme a tanti amici nella corporazione dei Marinai che si è esteso anche al di fuori del contesto Varia , dal 1996 in poi ho partecipato a tutte le edizioni della Varia 1996, 2000 ,2005, 2008, 2013, 2014,

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

2016, 2019 tutte edizioni stupende vissute con Amore, impegno, dedizione e tanta gioia....
Sono anche socio fondatore dell'associazione Mbuttaturi, nella quale rivestii il ruolo di primo rappresentante della corporazione dei Marinai.
Il mio posto sotto la stanga è stato dal 1996 sempre lo stesso quello che mi conquistai di corsa da Piazza Libertà il giorno della mia prima scasata.
Quest'anno ci sarà un cambiamento per me perche è un anno particolarmente emozionante , dopo tutti questi anni i miei fratelli Marinai mi hanno eletto Capo Stanga, ruolo che da sempre ho sognato nel contesto Varia, credo che i Miei ragazzi mi abbiano premiato x un discorso anagrafico ma anche e soprattutto hanno riconosciuto l'impegno e l'amore che da sempre dedico a questa festa e alla mia corporazione. sono commosso, onorato ed impaziente di vivere questa Varia 2023 .

Carlo Fotia

Sotto la stanga ma senza papà e mamma

La divisa, il fazzoletto blu e la fascia sul letto. Mia madre che prepara tutto, mentre mio padre osserva in silenzio e si emoziona. Sono passati 23 anni dalla mia prima Varia e mi ritrovo a dover vivere la prossima senza papà e mamma.
Siamo andati adolescenti sotto quelle stanghe: la goliardia, i primi amori, il primo distacco da Palmi per andare a studiare, la stanza tappezzata di foto, il fazzoletto Blu sempre in vista ed il pensiero fisso su Palmi! Perché Palmi è differente, è un'altra cosa!Palmi è profumi, colori, suoni che la fanno essere per noi Casa! La Varia è l'orologio che scandisce le fasi della vita, sempre lì ad aspettarci, come la Marinella, come San Rocco, come i nostri genitori! Poi la laurea e quindi ripartire per una delle città più belle del mondo, Firenze...ma non è Palmi!Si giunge alla maturità ma i sentimenti rimangono e si arricchiscono di consapevolezza. Arriva l'ultima Varia, i miei ancora in vita, alzo lo sguardo appena entrati sul corso, gli occhi in lacrime, ci inchiniamo verso la chiesa del Soccorso e poi come un'onda verso la stanga! Prendi posizione, abbracci lo stesso posto della stanga, ripercorrendo la tua vita! Partiti, trasporti con te la tua storia e quella della tua terra, in un turbinio di forza, paura e follia! Alzo la testa ed i miei su quel balcone esplodono in un pianto liberatorio, abbraccio mio FRATELLO Antonello, ripartiamo per arrivare in Piazza I Maggio! Ormai è fatta: SENZA SCONZU MARIA DELLA LITTERA! Ci si abbraccia con i fratelli 'mbuttaturi...e poi, come in ogni Varia, mia madre! In tutte le edizioni appena arrivati in piazza era lì ad abbracciarmi! Qualche giorno dopo, il destino ci presentò una sentenza feroce, in 2 mesi mamma si spense, papà la raggiunse un anno dopo. Dopo avermi preso tutto, la vita mi ha regalato una meravigliosa FAMIGLIA: mia moglie Morena ed i miei figli Andrea e Giulia Maria! La Varia insegna che per amore devi sacrificarti, non dimenticando di gioire della vita, consapevoli dell'importanza che questo patrimonio possiede, rimanendo in eterno sulle spalle delle generazioni future. ●

ANCHE QUEST'ANNO

ARRESTIAMO

QUESTA PRATICA CRIMINALE

PIROMANE
BECCATO!

Continua la linea dura contro i piromani.

Monitoriamo il territorio con oltre 5.000 Carabinieri, droni e foto-trappole per prevenire gli incendi in Calabria e punire i responsabili.

SANZIONI PER IL CONTRASTO AGLI INCENDI BOSCHIVI

- Sanzione da 45 a 90 euro, per ogni capo, nel caso di trasgressioni al divieto di pascolo su soprassuoli delle zone boscate percorse dal fuoco nei 10 anni dall'incendio;
- Sanzione da 300 a 600 euro nel caso di trasgressione al divieto di caccia sulle zone boscate percorse dal fuoco nei 10 anni dall'incendio;
- Confisca degli animali, nel caso di trasgressione al divieto di pascolo, se il proprietario viene condannato;
- Divieto, nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo, di tutte le azioni determinanti, anche solo potenzialmente, l'innesco di incendio;
- Per le trasgressioni di cui sopra, si applica la sanzione del pagamento da 5 mila a 50 mila euro. Tali sanzioni sono raddoppiate nel caso in cui il responsabile appartenga al personale stagionale utilizzato dalle Regioni;
- Il reato di incendio boschivo è punito con la reclusione da 4 a 10 anni;
- Se l'incendio è di natura colposa, la pena è della reclusione da 1 a 5 anni;
- Prevista un'aggravante della pena se dall'incendio deriva un pericolo per edifici o un danno su aree protette.

SEGNALA GLI INCENDI AL NUMERO VERDE:
800 496 496

O CHIAMA I NUMERI:
115 VIGILI DEL FUOCO
112 EMERGENZA NAZIONALE

REGIONE CALABRIA

Azienda Calabria Verde

UN'AMAZZONIA IN CALABRIA

LA VIA DEI MULINI A PALERMITI (CZ)

di **PATRIZIA GIANCOTTI**

Un tuffo nella foresta, sul sentiero dei mulini ad acqua di Palermiti, per nutrirsi di storia e bellezza: un'ottantina di persone, hanno accolto l'invito. Ad aprire la cordata i responsabili della Proloco, che negli anni hanno costruito un progetto per il collegamento tra questi antichi edifici che segnano il territorio, il comune di Palermiti, Italia Nostra che coglie l'occasione per aprire oggi qui il suo nuovo presidio, Giuliano Guido, storico dei mulini, Renzo Peronaci che con impegno ha ripristinato la rotta, raccogliendo testimonianze e aprendo letteralmente il cammino insieme ad Antonio Truglia, Maria Truglia e ad altri, Salvatore Aiello, che con silenziosa pazienza, sacco nero e lunga pinza, raccoglie sul cammino i rifiuti che qualcuno lasciò, e poi tanti amici, molti venuti da lontano, camminatori, cacciatori di storie, di antiche tracce, rabdomanti di racconti al confine tra il dato storico e la leggenda. Già, perché i mulini ad acqua sono luoghi di confine nei quali la forza della natura si unisce all'ingegno umano, alla maestria artigianale, per trasformare il chicco di grano in sostentamento, in pane, sinonimo di nutrimento fisico e spirituale, punto d'incontro tra natura e cultura. La prima mette a disposizione le materie prime, la seconda, nella sapienza e nel gesto, trasforma, crea e infonde significati.

Nel pane coesistono infatti in maniera paradigmatica i quattro elementi che la filosofia greca definiva come regni del cosmo, quelli che Platone chiamava stoicheon e Empedocle, rizòmata, "radici di tutte le cose": terra, acqua, aria e fuoco. Della terra è il grano, che l'intervento del "mulinaro" fa diventare farina; l'acqua, principio femminile, gli ridona dinamicità; l'aria, risucchiata all'interno con l'intervento maieutico del lievito, porta morbidezza e forma; il fuoco, principio maschile, trasforma il composto e lo rende commestibile. Alla luce dei quattro elementi, il riferimento simbolico del pane, sacro o profano che sia, rimanda sempre alla ciclicità della vita, al grano, concepito come metafora visibile di morte e rinascita.

Gli antichi contadini osservarono, infatti, che solo "morendo" il seme si trasformava in nutrimento. Se invece, concluso il suo ciclo vegetativo, tornava alla terra, germogliava nuovamente. Il grano aveva dunque un esemplare valore ambivalente: la sua morte dava vita e conteneva la rinascita. Da qui il suo valore "mitico", la connessio-

►►►

segue dalla pagina precedente • *GIANCOTTI*

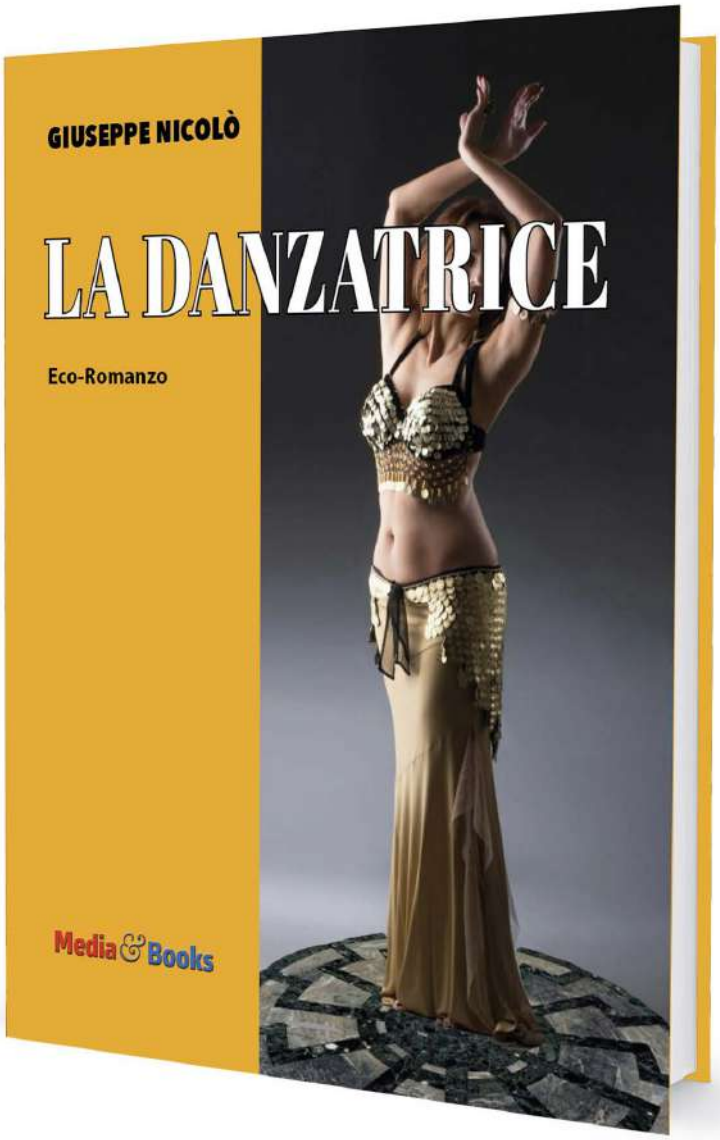
ne alla dea madre, a riti iniziatici come i misteri di Eleusi, alla spiga tenuta in mano da Persefone seduta accanto ad Ade nel Pinakes di Locri Epizefiri, come svelamento sapienziale. Fino alla promessa di resurrezione del Cristo, che si offre come pane spezzato, per farsi nutrimento dell'anima.

Il mulino è l'architettura cardine di tutto questo. Tanto che, in tutto il mondo questi edifici rurali, luoghi cruciali di trasformazione, crocevia tra vita e morte, tra bisogno umano e visione trascendente, diventando lo scenario ideale per l'apparizione di creature fantastiche, spiriti, fate e demoni e proteggono la loro attività con segnature religiose, croci, immagini sacre, Madonne.

Si racconta che proprio qui sul nostro sentiero di Palermiti, sotto un magnifico albero con radici a vista circondato da massi monumentali, denominati "a petra do diavulu", Lucifero in persona avrebbe lasciato la sua impronta per spiccare un salto prodigioso "u rrancu".

Qui, il racconto di presenze misteriose, come quella della bambina Mimmicula trovata sola accanto al mulino, rimandano all'*interregnum* tra la vita e la morte: la bimba per tre giorni non mangiò e non disse una parola ai coniugi che l'avevano portata a casa in attesa di ritrovare la sua famiglia, e sebbene al ritorno dal lavoro la trovassero sempre seduta nella stessa posizione, lei preparava la cena e metteva in ordine la casa. Fino alla notte in cui, rispondendo al richiamo celeste della mamma "Mimmicula, mia Mimmicula", la bimba volò via dal tetto dopo aver spostato le tegole. Quando moglie e marito entrarono nella stanza rimasero sbalorditi col naso all'insù a guardare il cielo.

Questo può succedere anche a noi. Promuovere e aderire a iniziative come queste, in una Calabria che ha puntato ottusamente sulla cementificazione e il turismo di massa della costa, sposta le tegole del nostro tetto. Possiamo guardare oltre, comprendere e, sul confine, ricordare chi siamo. ●



IL NUOVO ROMANZO DEL PROFETICO SCRITTORE REGGINO

GIUSEPPE NICOLÒ

LA DANZATRICE

Un formidabile e avvincente thriller che vi terrà incollati al libro fino all'ultima pagina

in tutti i principali stores librari e su Amazon

oppure richiederlo direttamente all'editore: Media&Books

mediabooks.it@gmail.com - (spedizione omaggio)

400 pagine. 19,00 euro - ISBN 9788889991794

CRISTALLI LIQUIDI UN INCONTRO INTERNAZIONALE ALL'UNICAL

di **FRANCO BARTUCCI**

Una conferenza internazionale all'UniCal sui Cristalli liquidi esalta la sua funzione nel campo dell'innovazione tecnologica.

Parlare dei cristalli liquidi oggi all'UniCal è come entrare nella sua storia cinquantenaria in quanto è stato un campo di ricerca fruttuoso e stimolante a livello internazionale grazie all'intuizione già nella seconda metà degli anni '70 del secolo scorso, nell'ambito del dipartimento di Chimica, ad opera del prof. Pietro Bucci e del prof. Giuseppe Chidichimo, che hanno ottenuto stimolanti risultati in campo applicativo, per come si focalizza a parte nell'apposita scheda in allegato quale parte integrante del servizio stesso.

Pochi anni dopo, nel dipartimento di Fisica cominciavano a lavorare in questo campo il prof. Roberto Bartolino, il prof. Francesco Simoni e il prof. Cesare Umeton. Il prof. Bartolino, in particolare, era portatore dell'esperienza sviluppata a Parigi ed a Orsay dai gruppi di ricerca legati al futuro premio Nobel Pierre Gilles De Gennes, avendo conseguito il suo dottorato sotto la supervisione del Dr. Georges Durand, allievo diretto di De Gennes, e in collaborazione con De Gennes stesso.

Così, dopo aver fondato nei primi anni '80 LiCryL, il Liquid Crystal Laboratory dell'Università della Calabria, già nel novembre 2006, Roberto Bartolino (fisico) e Mauro Ghedini (chimico) potevano inaugurare, alla presenza del Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica, Fabio Mussi, il Centro di Eccellenza Cemif.Cal. E così, oggi, si arriva al prof. Riccardo Barberi, attuale direttore del dipartimento di Fisica, che ha organizzato nel Campus Universitario di Arcavacata la "16th European Conference on Liquid Crystals, ECLC 2023", con la partecipazione, nello scorso mese di luglio, di 147 ricercatori e ricercatrici provenienti da ogni parte del mondo, di cui 32 italiani. In particolare, sono arrivati dagli Stati Uniti, da Taiwan, dalla Cina, dall'India e dal Giappone, nonché da quasi tutti i Paesi europei.

Alla cerimonia di apertura erano presenti: Emma Staino, Assessore della Regione Calabria; Tommaso Bellini, Presidente della Società Italiana Cristalli Liquidi; Michele Giocondo, del CNR Nanotec; Donatella Armentano, Delegata del Rettore ai Laboratori e alle Infrastrutture di Ricerca dell'Unical; Alessandra Crispini, in rappresentanza del Dipartimento di Chimi-

►►►

segue dalla pagina precedente • *BARTUCCI*

ca e Tecnologie Chimiche dell'Unical; Riccardo Barberi, direttore del Dipartimento di Fisica dell'Unical e Chairman della Conferenza.

I cristalli liquidi e la rivoluzione tecnologica

«I cristalli liquidi – ci ha precisato il prof. Riccardo Barberi, organizzatore della Conferenza – sono una classe di materiali che ha rivoluzionato vari campi tecnologici nell'ultimo secolo. Hanno proprietà intermedie tra i liquidi e i solidi e trovano largo impiego in innumerevoli campi tecnologici. Gli schermi piatti sono l'esempio più conosciuto, ma esistono svariati dispositivi ottici di uso più specialistico, soprattutto per l'*imaging* avanzato, così come si possono realizzare termometri, il cui colore varia con la temperatura. Esistono lenti a cristalli liquidi, che possono variare le proprietà di focalizzazione con la tensione elettrica o la temperatura applicate e sono un ottimo esempio di ottica adattiva.

«Le applicazioni di queste lenti – ci dice sempre il prof. Riccardo Barberi, Ordinario di Fisica Applicata – comprendono i pico-proiettori, la correzione della vista, le fotocamere degli smartphone, la realtà aumentata, la realtà virtuale e molto altro. I laser a cristalli liquidi sono dispositivi a bassa soglia, ma forniscono una luce laser di alta qualità, anche modulabile. I più sarebbero probabilmente sorpresi nel sapere che anche molti saponi disciolti nell'acqua sono in realtà cristalli liquidi e che recentemente sono anche utilizzati come tecnologia di base per realizzare modelli per i computer quantistici. I cristalli liquidi sono così rilevanti che nel 1991 il fisico francese Pierre-Gilles de Gennes è stato insignito del Premio Nobel per la Fisica per i suoi studi su questi materiali».

In questo quadro di rilievo, l'Università della Calabria ha ospitato dal 9 al 14 luglio scorsi la 16ma Conferenza Europea dei Cristalli Liquidi, ECLC 2023, la quale è stata organizzata dal gruppo di ricerca LyCryL del Dipartimento di Fisica dell'Università della Calabria, dal Dipartimento di Chimica e Tecnologie Chimiche dell'Università della Calabria, dalla Società Italiana Cristalli Liquidi, e dall'Istituto Nanotec del CNR, primi promotori di questa iniziativa.

Si è trattato di un evento internazionale con una lunga tradizione, che risale al 1991 ed è dedicato non solo ai ricercatori e alle ricercatrici che operano nel campo dei materiali liquido cristallini, ma a tutta la *soft matter* (polimeri, materia attiva, biomateriali ed altro ancora).

IL PROF. RICCARDO BARBERI

Lo stato della ricerca oggetto di presentazione all'UniCal - ECLC 2023 ha presentato lo stato dell'arte delle ricerche sui materiali liquido cristallini, spaziando dalla loro chimica e fisica alle applicazioni nel campo biomedicale.

La conferenza è stata in particolare caratterizzata da una vivace discussione scientifica sui nematici ferroelettrici, una nuova classe di materiali che fino a pochi anni fa si pensava non potessero esistere. I nematici sono alla base, come sappiamo, di tutta la tecnologia dei display a cristalli liquidi e la loro rilevanza è quindi enorme. Le molecole nematiche, solitamente a forma di bastoncino, si allineano parallelamente l'una all'altra, ma sono libere di muoversi, senza alcun ordine posizionale a lungo raggio.

Questi bastoncini sono lunghi da 2 a 3 nanometri (1 nanometro è un miliardesimo di metro, cioè circa la lunghezza di 10 atomi) e, tipicamente, non si può distinguere la loro "testa" dalla "coda". Si dice che sono non polari. La non polarità si riflette anche nel nome. Il termine nematico deriva infatti dal greco, che si legge "nema" e significa "filo". Il termine fu inventato dal fisico Georges Friedel nel 1922, il quale notò che i "fili" osservati al microscopio ottico nei liquidi nematici erano possibili solo perché le teste e le code dei bastoncini erano indistinguibili. Questi fili sono gli analoghi orientativi delle dislocazioni nei solidi, delle stringhe cosmiche e dei vortici nei superconduttori e nei superfluidi. La rilevanza dei cristalli liquidi salta quindi agli occhi in modo estremamente evidente.

Avere oggi materiali nematici con ordine polare apre un nuovo orizzonte, le cui ricadute saranno senz'altro incredibili e ancora difficili da immaginare tutte. I nematici ferroelettrici sono più sensibili al campo elettrico rispetto ai nematici ordinari e questo può subito fare pensare, per esempio, a nuovi display piatti a bassissimo consumo, grandi superfici attivabili con piccole batterie elettriche e senza dissipazione di energia.

Di fatto questa scoperta apre un altro capitolo, completamente nuovo, nella scienza e nella tecnologia della materia condensata. I chimici hanno una nuova classe di materiali da disegnare e gli effetti fisici da esplorare sono

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *BARTUCCI*

innumerevoli e affascinanti. Anche i materiali ibridi che usano nematici, come i cristalli liquidi stabilizzati con polimeri, quelli dispersi nei polimeri e gli elastomeri, saranno destinati a grandi nuovi sviluppi. Il settore dei ferroelettrici nematici è uno di quelli destinato a fiorire nei decenni a venire e ECLC 2023 ha giocato un ruolo nodale per fare il punto su questa nuova frontiera della ricerca.

In questi anni del nuovo secolo la ECLC si è tenuta in Germania (Halle, 2001), Spagna (Jaca, 2003), Italia (Sesto, 2005), Portogallo (Lisbona, 2007), Francia (Colmar, 2009), Slovenia (Maribor, 2011), Grecia (Rodi, 2013), Regno Unito (Manchester, 2015), Russia (Mosca, 2017) e Polonia (Wrocław, 2019).

Dopo una pausa forzata dovuta alla pandemia del Covid-19, la ECLC è ripartita quest'anno presso l'Università della Calabria, con 4 Letture Plenarie, 10 *Keynote Lecture*, 22 Presentazioni su Invito, 68 Presentazioni Orali e 43 Poster, con quasi l'80% di partecipanti stranieri, di cui un quarto da Paesi extra europei, qualificandosi quindi come un evento scientifico di grande rilevanza internazionale.

Tre Premi per dare lustro alla bravura di giovani ricercatori - Durante i lavori della conferenza sono stati erogati tre premi. A Lisa Reber, dell'Università di Würzburg (Germania), è stato attribuito il Premio "Daniela Pucci". Questo premio, in memoria della nostra giovane collega del Dipartimento di Chimica e Tecnologie Chimiche del nostro Ateneo, tragicamente scomparsa nel 2014 per una terribile malattia, è rivolto a una ricercatrice che abbia dato contributi significativi nel campo dei cristalli liquidi, promuovendo soluzioni innovative in campo scientifico e/o tecnologico.

Il Premio "Lev Blinov", per giovani ricercatori, è stato conferito a Marcell Tibor Máthé, del Wigner Research Centre for Physics (Ungheria). A pari merito, sono stati premiati anche Jun-Yong Lee, della Chungnam National University (Korea), e Diana Nikolova, della University of Leeds (UK), ai quali è andato il Premio "Pierre-Gilles de Gennes" per il migliore poster scientifico che contribuisce a significativi progressi nel campo dei cristalli liquidi.

La Conferenza ECLC 2023 ha goduto del patrocinio e del supporto di BEAM Co. Advanced Optical Technologies and Materials (USA), di RINA Consulting - Centro Sviluppo Materiali, della BCC Mediocrati, di Calsystem srl, dell'Azienda Agricola Cesare Oliviero Rossi, della Regione Calabria, della Città di Cosenza e della Città di Rende.

I partecipanti alla conferenza hanno trovato il tempo di fare una visita al Centro Storico di Cosenza, che ha entusiasmato molto con la inattesa scoperta per i nostri ospiti di Villa Rendano, dove si è svolta una cena sociale, e delle bellezze del Duomo, del Museo Diocesano e del Palazzo del Governo.

La visita è stata accompagnata con grande efficacia da guide professionali della città, coordinate dalla dott. ssa Paola Morano.

Al termine dei lavori della Conferenza il prof. Oleg Lavrentovich, dell'Advanced Materials and Liquid Crystal Institute della Kent State University (USA), ha dichiarato: «Penso che i nostri padroni di casa abbiano reso un grande servizio organizzando le visite alle espressioni culturali e storiche di cui stiamo godendo. Abbiamo visto come questa regione sia sopravvissuta a molti secoli di aggressioni, guerre, sconfitte e vittorie. E come, tra tutte queste cose terribili, la gente di qui sia riuscita a raccogliere i migliori pezzi di cultura che oggi la uniscono. E questo ci stupisce quando ci ritroviamo in luoghi come questo. Quindi, a nome di tutti noi, vorrei ringraziare l'équipe guidata da Riccardo Barberi per aver reso questo luogo così meraviglioso, non solo da un punto di vista scientifico, ma anche da un punto di vista storico-culturale, che vale anche oggi. Grazie dal profondo del cuore». ●

Un suggestivo e commovente racconto, ambientato nel più grande e pressoché sconosciuto Campo di concentramento fascista italiano a Tarsia, in provincia di Cosenza. L'unico dove nessuno è stato ucciso o ha subito violenze, grazie a uomini generosi e giusti che hanno scelto di stare contro l'odio e la barbarie nazista. Pino Ambrosio ci regala una storia bellissima e avvincente che i giovani devono conoscere

ISBN 9788889991718
184 PAGINE
18 EURO

con il patrocinio di

CALLIVE

CASA CALABRIA INTERNATIONAL Tourism

Media & Books

mediabooks.it@gmail.com
whatsapp: +39 3332861581

IDEA BURRATA E PISTACCHI UN PIATTO FRESCO PER L'ESTATE

PIERO CANTORE
il sommellier del cibo

Anche questa volta voglio proporvi un piatto estivo e facile da preparare, io abbinerò la burrata con la crema di pistacchi.
Lo so che dopo ferragosto già l'estate si vede alle spalle, però provate a fare questa ricetta e poi mi direte se n'è valsa la pena.
L'abbinamento è straordinario perché la cremosità della burrata verrà contrapposta alla croccantezza e sapidità del pistacchio.
Una fantastica armonia al palato da provare assolutamente. Adesso però passiamo alla preparazione, iniziamo realizzando la crema di pistacchio, procedimento molto semplice e che vi darà tante soddisfazioni in cucina.
Prendiamo dei pistacchi sgusciati volendo potete anche usare la granella di pistacchi, inserite circa 40 pistacchi all'interno del frullatore e poi 4 cucchiai di acqua e 2/3 di olio di semi. Frullate il tutto così da ottenere una crema bella densa, poi aggiungete un po' di granella di pistacchi, spostate

il composto all'interno di una ciotola ed amalgamate il tutto per bene con l'aiuto di un cucchiaio. Adesso componiamo il piatto, prendiamo la nostra burrata e inseriamola nel centro , intorno inseriamo dei pomodori precedentemente condito con olio e sale. Poi caliamo sopra la burrata la nostra crema di pistacchio ed il piatto è pronto, come avete potuto notare semplice e veloce proprio come richiede l'estate, con un sapore però straordinario tutto da provare e gustare.

Anche per questa preparazione vi suggerisco di usare il pomodoro Belmonte così da donare un gusto più intenso e deciso.
Per i buongustai invece voglio donarvi una chicca per il periodo autunnale, vi basterà cambiare il pomodoro con delle fette spesse di mortadella, che vi consiglio prima di riscaldare in una padella antiaderente.
Poi il procedimento sarà lo stesso ma sicuramente sarà un piatto che stupirà i vostri commensali. ●

instagram **https://www.instagram.com/chefpierocantore**
facebook **https://www.facebook.com/Chefpierocantore**

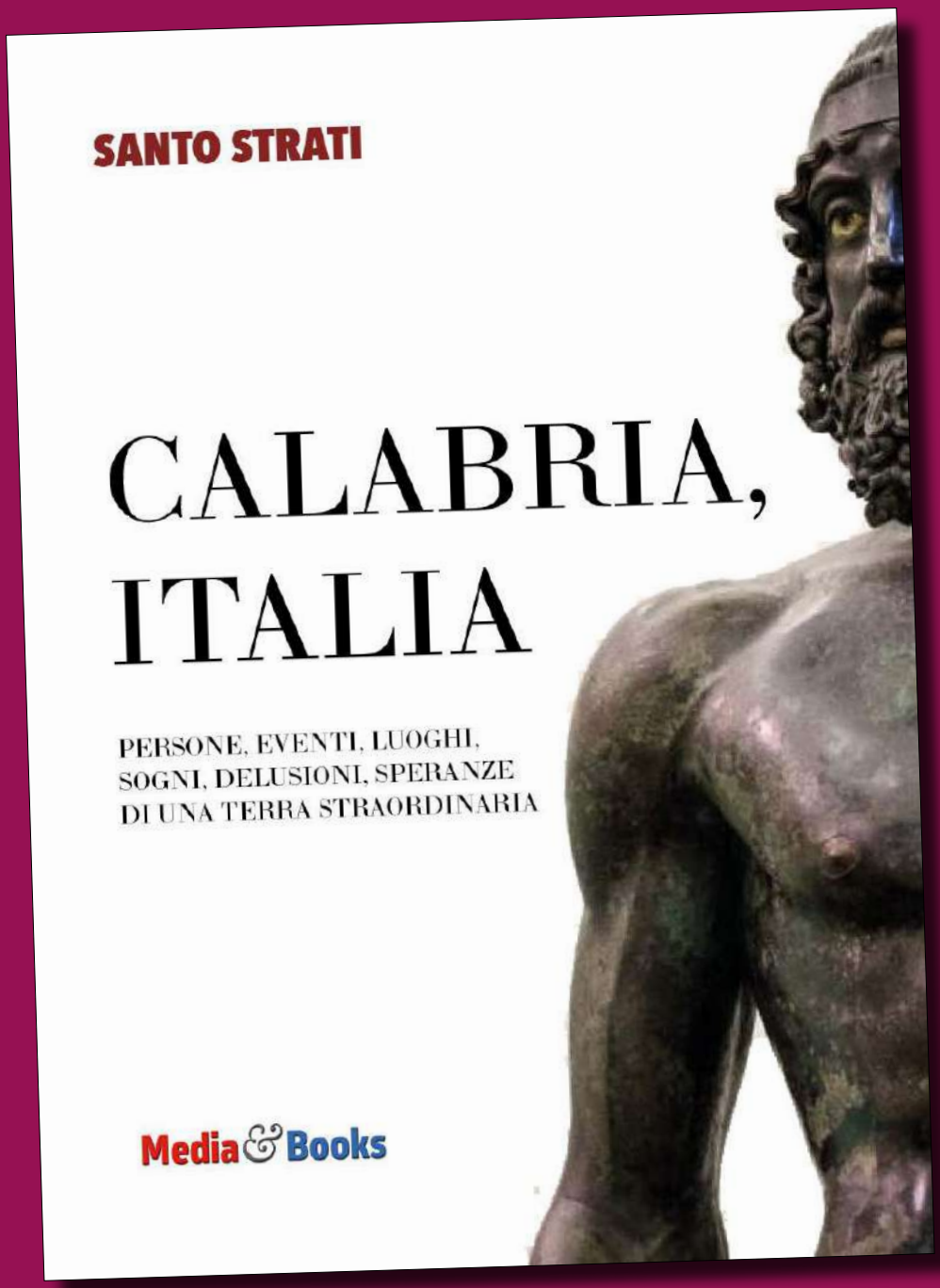
ITINERARI DEL GUSTO — CAULONIA MARINA — (segnalati dai lettori di Calabria.live)

BLUE TANGO LIDO

Se vi trovate a Caulonia Marina, non potrete fare a meno di gustare i primi di mare inventati da Fausto Cirillo al lido **Blue Tango**. Oltre ai tradizionali piatti del menù che cambia tutti i giorni, lo chef accoglie richieste e prepara a richiesta, col pescato del giorno (freschissimo) piatti prelibatissimi.
Ho mangiato vermicelli allo scoglio d'una bontà sopraffina e il mio compagno non ha saputo rinunciare agli spaghetti "alla corte d'Assise", un piatto tipico della Locride.

FAUSTO CIRILLO

Buono l'assortimento degli antipasti di mare (siamo in spiaggia, al centro del paese): imperdibile la pepata di cozze. I secondi piatti offrono un'ampia varietà di scelta con contorni fatti al momento: tonno scottato, pesce di giornata alla griglia e ottimo il calamaro arrosto.
Da non mancare il tiramisù di Fausto che è la perfetta chiusura di un pasto di pesce di alto livello e di gran gusto. Buono l'assortimento dei vini.
La qualità è eccellente e i prezzi sono assolutamente accettabilissimi (identici a quelli della passata stagione). Il servizio è accurato e la gentilezza domina sovrana. Si mangia all'aperto, a ridosso della curatissima spiaggia del lido Blue Tango e ci si alza più che soddisfatti. *(a.f.)* **+39 3755077007**



Una narrazione nuova della Calabria, per raccontare la Calabria positiva, quella che i media nazionali spesso ignorano o trascurano. Una, dieci, cento storie nelle riflessioni del direttore di Calabria.Live, la più fresca e originale novità editoriale degli ultimi anni.
Con un'avvertenza: facile staccare un calabrese dalla sua terra, impossibile togliere la Calabria a un calabrese.

EDIZIONI MEDIA&BOOKS - ISBN 9788889991657 - 224 pagine, 19,00 euro - mediabooks.it@gmail.com